Numero a 4 pagine Lire 15

Anno II - N. 531 - Martedì 23 Novembre 1948

BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE
Spett. Biblioteca Civica

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 92560, Redazione e Amministraz. 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di alt. (largh. 1 col.): Commerc. L. 80 (in domenica L. 100). Necrolog. fam. L. 90, (partecip. lutto enti ecc. L. 180). Finanz. e legal. L. 125. Nel corpo del giornale L. 120. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: U. P. I., Trieste, via S. Pellico 4. Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 2950, Sem. 1500, Trim. L. 800; Fuori Territorio: Annuo L. 3750, Sem. 1900, Trim. 1000; Sped. in abb. post. C/C Post. 11/5398

PRIMI COLLOQUI DI DE GASPERI con gli esponenti della politica francese

Non ci sarà nulla di sensazionale o di misterioso al termine del viaggio: le voci di impegni presi o da prendere - dichiara il Presidente del Consiglio - non hanno fondamento

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 22 — *De Gasperi è arrivato stasera a Parigi poco prima delle ventuna. E' sceso dal saloncino alla Gare du Nord in abito di cerimonia: sotto il cappotto grigio aveva il frac, quel frac che da quattro giorni indossa ogni sera e al quale comincia a fare l'abitudine.*

Mezz'ora dopo sedeva al tavolo del grande salone dei ricevimenti all'Ambasciata d'Italia, in quello storico Hotel de Galifet che è una delle più belle sedi diplomatiche non solo di Parigi ma di tutte le capitali europee. C'erano sotto la luce sfolgorante dei grandi lampadari settecenteschi una ventina di persone a fare da corona a De Gasperi: il Ministro degli Esteri Robert Schuman, il Ministro degli Interni Moch, il Ministro della Giustizia André Marie, il Sottosegretario alle Finanze Petsche, il Presidente del partito repubblicano cattolico Maurice Schuman, numerosi parlamentari francesi, oltre naturalmente all'Ambasciatore d'Italia Quaroni, gli altri funzionari dell'Ambasciata, l'on. Campilli, capo della delegazione italiana del Piano Marshall.

Punti di contatto

Al pranzo è seguito un ricevimento durante il quale De Gasperi ha potuto avvicinare altre personalità del mondo politico francese e tra esse l'ex Presidente del Consiglio Ramadier, ora Ministro della Difesa, che per impegni della sua carica non aveva potuto essere libero che a tarda sera.

Domani mattina alle 10 De Gasperi avrà un colloquio privato con Queuille e alle 14 con Schuman. La seconda tappa del suo itinerario occidentale sarà più breve di quella di Bruxelles, poichè il Presidente del Consiglio ripartirà domani sera per l'Italia, ma più interessante della prima per la varietà degli incontri e per la natura più precisamente politica. A Parigi De Gasperi non ha conferenze da tenere ed è venuto per rispondere a un invito di cortesia rivoltogli da Schuman e per il carattere anormale che avrebbe avuto un suo ritorno dal Belgio senza una sosta alla Capitale d'un Paese cui ci legano rapporti politici così stretti e i cui interessi offrono tanti punti di contatto con i nostri.

Vi è un'offensiva comunista diretta e finanziata dal Cominform che ha per teatri principali di battaglia la Francia e l'Italia. Vi sono in Francia, come in Italia, scrupoli e contraddizioni molto simili dell'opinione pubblica intorno ad aspetti particolari che la solidarietà europea va sempre più nettamente e necessariamente prendendo. Questo, in forme e misure diverse, perchè la Francia fa parte dell'Unione occidentale e sta già tracciando la redazione del Patto atlantico. La Francia è già inserita attivamente nel quadro della politica occidentale e, dei cinque firmatari del Patto di Bruxelles, è forse la più sensibile alle ragioni sulle quali si imposta la necessità che questo fronte solidale si allarghi alla nostra Penisola: è una necessità che nessuno avverte forse più profondamente e più chiaramente di noi e che in Francia si ispira a una evidente conoscenza di pericoli, di esigenze e di destini politici, di situazione economica, di posizione geografica.

Già De Gasperi a Bruxelles nel suo discorso di sabato ha detto che le frontiere praticamente non esistono e che non saranno rispettate in guerra e che non possono continuare ad offrire ostacoli in pace, compiendo una constatazione che è ormai di dominio europeo e che nel corso del suo viaggio ha ricevuto le conferme più evidenti.

E' inutile inventare

In Francia più ancora che in Belgio essa è viva, quasi da toccare con mano. Ci si chiede: di che cosa De Gasperi parlerà nei suoi incontri parigini? Di che cosa dovrebbe parlare se non di questa attualità palpitante, dell'avvenire dell'Europa, della solidarietà occidentale di fronte alla quale sarebbe stolto nascondere la testa nella sabbia come gli struzzi?

Ci si chiede se avanzerà domande concrete o proposte precise. Quali domande e quali proposte, se ancora queste idee si muovono nella fase in cui le convinzioni incominciano a prendere corpo e cercano la loro struttura e la loro forma? Non ci sarà nulla di sensazionale e nulla di misterioso. Non è vero che De Gasperi sia venuto a Parigi a offrire soldati e Marras sia andato a Washington a chiedere cannoni. La politica italiana sta prendendo la misura del mondo: ecco tutto.

Nel treno che lo portava da Bruxelles a Parigi De Gasperi ha letto quello che alcuni giornali scrivevano nei giorni scorsi intorno al suo viaggio. Ha sorriso di certe frasi, di certi attacchi, di certi propositi. Inutile inventare ragioni che non esistono o sperare sviluppi che non sono maturi. Siamo nella fase delle informazioni, del confronto delle idee, dei propositi, degli orientamenti.

«Sono partito da Roma — ha detto testualmente De Gasperi ai giornalisti — per un viaggio di carattere personale. Una volta a Bruxelles mi sono adoperato per essere utile al mio Paese. Spaak ha dimostrato grande cordialità e comprensione in tutti i colloqui che ho avuto con lui. Le voci di impegni presi o da prendere non hanno fondamento. Si tratta di presentare all'estero la nuova e democratica Italia, vincendo le incomprensioni e le diffidenze e stringere rapporti sempre più amichevoli e fruttuosi. Così si serve anche la causa della pace, che è legata ad uno sforzo di collaborazione europea».

Noi così abbiamo spiegato il viaggio e così continueremo a spiegarlo. A Parigi, oltre i problemi internazionali, vi sono problemi interni che dànno materia abbondante a colloqui. L'azione di difesa anticomunista dei due Governi, ad esempio. Moch potrà raccontare stasera a De Gasperi molte cose che non ha detto, poichè non ha potuto dirle, nei suoi due discorsi alla Camera sui piani del Cominform. Schuman potrà chiedergli domani quali siano le ripercussioni sulla politica italiana della battaglia condotta da De Gaulle per ritornare al potere e quali in particolare le opinioni del Vaticano sul generale francese.

Stasera comincia all'ONU il dibattito politico sull'ammissione di nuovi membri, fra cui l'Italia. E le prime battute (Viscinski ha riaffermato la tesi negativa della Russia) dimostrano che le posizioni non sono mutate.

Sta per essere esaminato il problema delle nostre Colonie, di fronte al quale la Francia ha tenuto la linea a noi più favorevole e non l'ha mutata come altri. L'esplorazione di De Gasperi sarà ampia e chiara. Quando ritornerà al Viminale non porterà nè protocolli segreti, nè impegni firmati in bianco: ma saprà con maggior precisione dove va il mondo, che cosa l'Italia può sperare e da che parte bisogna condurre i nostri passi ancora così piccoli e incerti in una Europa che si muove in fretta.

GIANNI GRANZOTTO

La strada dell'Italia

Al Governo italiano, per molto tempo rimasto inattivo attirandosi critiche, vengono adesso attribuiti propositi d'ogni genere: certi viaggi li avvalorano e vivo è l'allarme destato nel campo dei neutralisti filo-sovietici dalla prossima andata a Washington del Capo di Stato Maggiore, generale Marras, che il mese scorso fu anche in Germania, e dalla visita a Bruxelles e a Parigi del Presidente del Consiglio De Gasperi. L'opposizione grida che stiamo per stringere chissà quali pericolose alleanze, mentre l'Italia dovrebbe starsene buona buona, neutrale, assumendo la posizione abbandonata da Olanda e Lussemburgo. Ancora neutrale in Europa si proclama, in tono minore, la sola Svizzera; e il tono è calato — e sono viceversa cresciute le cure del Governo elvetico per l'esercito — perchè è impossibile fidarsi di una neutralità che, riconosciuta dal Congresso di Vienna del 1815 e dall'articolo 435 del trattato di pace di Versaglia, non impegna nè il Governo russo, nè quello americano.

Agli oppositori di sinistra che temono sul serio una svolta della politica italiana, si aggiungono oppositori dello stesso campo governativo e altri la cui critica è forse basata sopra una incompleta conoscenza dei fatti. Tentiamo quindi di fare il punto, impostando la situazione sugli elementi reali. Si vedrà che se da una parte le iniziative di palazzo Chigi, come noi stessi ponemmo in rilievo, non furono sempre tempestive, dall'altra non sono mancate manovre di carattere negativo intraprese da Potenze straniere: l'Unione Sovietica si è costantemente opposta al nostro ingresso nelle Nazioni Unite, e l'Inghilterra ha contemplato con perplessità la nostra eventuale adesione al trattato di Bruxelles. La Francia avrà potuto temere che questa adesione significasse per essa perdita di materiali e di aiuti, ma la Granbretagna teme che l'Italia presenti contropartite. Teme una nostra richiesta di revisione del trattato di pace (e noi spiegammo perchè sarebbe richiesta vana e superflua) un acuirsi della questione delle Colonie.

La politica britannica nei nostri confronti non è perfettamente chiara: se i rapporti con l'America e con la Francia possono esser detti cordiali, quelli con l'Inghilterra tuttora risentono o di un deplorevole perdurare di astio o del fatto che Londra si preoccupa dei propri interessi e mai delle reazioni italiane. Forse è tattica momentanea, forse prodotta dalla convinzione che l'Italia non conta nulla e che del resto, in caso di bisogno, dovrà comunque infilare una certa strada, ma sono quesiti ai quali si potrà rispondere soltanto al lume delle esperienze di domani.

Ora noi crediamo che sino a questo momento il Governo De Gasperi non abbia deciso nè di aderire al patto di Bruxelles, nè di inserirsi nel Patto Atlantico, che per giunta è ancora lontano dall'avere acquistato forma concreta. E' inoltre comprensibile che l'on. De Gasperi non possa, in politica estera, disinteressarsi della composizione del suo Gabinetto e della situazione interna: gli sviluppi debbono quindi essere graduali e prudenti, nè all'indomani di una sconfitta c'era modo di riprendere di colpo le antiche funzioni nel campo internazionale. Fra un temporeggiamento e l'altro, un'esitazione ed un dubbio, siamo però riusciti a collocare dei binari che a qualche cosa dovranno ormai portare, binari che consistono nel memorandum inviato al Governo di Parigi il 24 agosto scorso (e comunicato il 22 ottobre successivo a tutti i Governi aderenti all'E.R.P.), allo scopo di intendersi sopra una formula atta a realizzare l'idea dell'Unione Europea. Condividiamo incondizionatamente la tesi, in esso esposta, che alla realtà di una Unione o Federazione europea si debba giungere per gradi e partendo da premesse economiche: chi crede infatti che l'Unione Europea possa essere costruita incominciando dalla sovrastruttura politica, con organismi interparlamentari e rappresentanze internazionali, corre il rischio di grosse delusioni. L'Italia ha proposto di rendere permanente l'O.E.E.C. (Organizzazione per la collaborazione economica europea), in modo da mantenerla in vita anche dopo che l'E.R.P., nel 1951, abbia cessato di funzionare: gli inglesi, di rimando, non si sono dichiarati contrari a rendere permanente l'O.E.E.C., ma solo vogliono stare a vedere come funzionerà. Gl'inglesi poi trovano che il Comitato politico consultivo suggerito dall'Italia avrebbe nell'E.R.P. una base troppo larga e che perciò sarebbe meglio partire dalla base più ristretta di Bruxelles. Il divario profondo non è. Se dunque venissero a cadere le accennate diffidenze britanniche circa i nostri intendimenti, l'affinità fra i punti di vista di Roma e di Londra sarebbe perfino maggiore dell'affinità fra i punti di vista di Roma e di Parigi, in quanto è il piano francese ad insistere sulle questioni di ordine istituzionale, prevalentemente teoriche: Italia ed Inghilterra si mantengono sul piano della realtà.

Nulla deciderà De Gasperi a Bruxelles o a Parigi e nulla può decidere Marras a Washington: un Capo di Stato Maggiore, per la sua carica, può al massimo occuparsi di materiali e di questioni tecniche e non di politica. Ma l'uno e l'altro, al ritorno, saranno in possesso di dati utilissimi per facilitare al Governo la scelta — che va fatta — fra trattato di Bruxelles e Patto Atlantico. In una unione occidentale, anche attendendo la via degli accordi economici, l'Italia finirà con l'entrare. La neutralità è un mito scomparso.

ITALO ZINGARELLI

Anche Pechino è ormai minacciata

NANCHINO, 22 — Secondo notizie pervenute oggi da Pechino, i nazionalisti hanno perduto oggi Paoting, Capitale della provincia settentrionale dell'Hopeh, in cui è stata imposta la legge marziale nel tentativo di arrestare la marcia dei comunisti. Da fonti bene informate di Pechino si riferisce che i nazionalisti hanno evacuato Paoting stamani e si crede si siano ritirati in direzione dell'antica Capitale, 130 km. a nord-est.

Secondo altri dispacci da Pechino, grosse formazioni di truppe comuniste sono avanzate una cinquantina di km. ad oriente di Pechino, che costituisce la più importante base nazionalista nella Cina settentrionale. Gli osservatori militari di Nanchino sono concordi nel ritenere che i nazionalisti non hanno saputo sfruttare i recenti successi.

Accordo con l'Eximbank per un prestito in dollari

WASHINGTON, 22 — Lo Ambasciatore Tarchiani ed il presidente dell'Eximbank hanno firmato un accordo, in base al quale viene aperto a favore dell'Italia un credito non superiore ai 50 milioni di dollari allo scopo di aiutarla nel finanziamento degli acquisti e servizi durante il primo anno di attuazione dell'ERP.

MARSHALL SI E' INCONTRATO CON TRUMAN

Nessun aiuto alla Cina?

Sembra che non ci siano discordanze sull'atteggiamento verso Ciang Kai Scek data l'impossibilità di capovolgere le sorti della guerra

WASHINGTON, 22 — Questa mattina, proveniente a Parigi, è arrivato a Washington in aereo il Segretario di Stato americano Marshall. Era ad attenderlo, negli uffici dell'aeroporto, il Presidente Truman, che, nonostante il freddo e la pioggia, aveva voluto essere il primo a dare il benvenuto al suo Ministro degli Esteri.

Per prima cosa, appena sceso dall'apparecchio, Marshall fu avvertito della premura di Truman e se ne dimostrò lusingato: «Apprezzo moltissimo il gesto del Presidente», disse ai giornalisti, e dopo aver risposto con frasi tacitiane alle solite domande se era soddisfatto del lavoro finora svolto a Parigi («Non posso fare commenti, comunque è sorta a Parigi una grande comprensione reciproca») e se avesse intenzione di tornare a Parigi («Non so», disse), si recò immediatamente incontro al Presidente Truman gli strinse cordialmente la mano e si avviò con lui in macchina verso la città per recarsi alla Casa Bianca, dove si sarebbe svolto il primo colloquio.

Le conversazioni fra Truman e Marshall formano oggi l'oggetto della maggior parte delle discussioni politiche nella capitale americana.

Si afferma anzitutto che da questa serie di contatti scaturirà la definitiva risoluzione sull'atteggiamento che gli Stati Uniti assumeranno sul problema cinese. A quanto sembra non vi dovrebbero essere pareri discordi: sia Truman che Marshall hanno giudicato la situazione di Ciang Kai Scek non più suscettibile di miglioramenti e pensano che qualsiasi appoggio — sia in aiuti finanziari che militari — non solo non riuscirebbe a capovolgere le sorti della guerra, ma pregiudicherebbe i già tesi rapporti con la Russia.

Il primo colloquio fra il Presidente americano e Marshall è durato quarantacinque minuti. Al termine di esso non è stato diffuso alcun comunicato ufficiale e un portavoce della Casa Bianca si è limitato a dire che i due uomini di Stato avevano passato in rassegna i principali problemi politici del momento, fra cui anche quello della Cina.

E' interessante rilevare a questo proposito che Truman, prima dell'arrivo di Marshall, si era intrattenuto in colloquio con il Ministro della Guerra Forrestal, con quello del Tesoro Snyder e con l'Ambasciatore volante dell'ECA in Europa Averell Harriman. Molti hanno voluto trarre dalla successioni di questi contatti la conseguenza che Truman abbia voluto conoscere le varie opinioni dei Ministri direttamente interessati alla questione cinese, che per l'America si può sintetizzare in due termini: «armi e dollari».

Comunque è troppo presto per formulare le previsioni sulle decisioni finali che saranno concordate dai responsabili della politica americana. Infatti Marshall ha in programma ancora diversi incontri con il Presidente e solo al termine di essi si avrà una risposta agli interrogativi che si pone l'opinione pubblica internazionale.

UNA DONNA FRA LA POLITICA E L'AMORE: AUGUSTA STOJADINOVICH

Il conte Ciano lasciando Belgrado le disse con gli occhi "arrivederci,,

La firma del "Patto di Pasqua,, nella Capitale jugoslava - L'incontro del Ministro fascista con la consorte del Presidente del Consiglio, una donna intelligente e bellissima che doveva avere parte notevole nella vita del suo Paese - Un po' di biografia della "Venere dei Balcani,,

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

I

Conobbi Augusta Stojadinovich, la bellissima moglie dell'ex Capo del Governo di Jugoslavia, nel marzo del 1937 a Belgrado. A quel tempo abitavo a Zagabria, ma mi recavo spesso nella Capitale serba per ragioni professionali e vi sostavo anche per periodi abbastanza lunghi.

Nel marzo del '37, come si ricorderà, giunse a Belgrado il conte Galeazzo Ciano, Ministro degli Esteri di Mussolini, per stipulare con Milan Stojadinovich quegli accordi politici ed economici che, noti col nome di «Patto di Pasqua», dovevano segnare l'inizio di rapporti più amichevoli tra i due Paesi vicini. Ciano giunse a Belgrado la mattina del 24 e fu accolto quasi trionfalmente. A riceverlo c'era, col marito, anche Augusta Stojadinovich.

Nel programma delle cerimonie, delle visite e dei festeggiamenti indetti in onore dell'inviato del duce era stata compresa anche una festa da ballo alla Gardinski Dom, cioè a dire nel Palazzo degli ufficiali della Guardia. Si trattava del circolo più aristocratico della città e del Regno, dove convenivano militari, uomini politici, diplomatici e prelati per ordire piccoli intrighi di Corte ed esaltarsi con discorsi in cui ricorreva di frequente la frase «faremo la grande Serbia».

Alla festa mi recai io pure, con mia moglie, e non ebbi a pentirmi della decisione perchè mi fu dato di trascorrere alcune piacevoli ore in compagnia di amici diplomatici e di belle signore e prosperose fanciulle indossanti i vecchi pittoreschi

UNA RECENTE FOTOGRAFIA DI AUGUSTA STOJADINOVIC, LA BIONDA PRESIDENTESSA JUGOSLAVA CHE EBBE UNO IDILLIO ROMANTICO CON IL CONTE GALEAZZO CIANO

costumi delle province serbe.

Quella sera una donna emerse su tutte le altre per la bellezza, l'impeccabile portamento e l'ammirazione di cui fu oggetto la sua persona: la signora Augusta Stojadinovich. Essa poteva contare allora trentacinque o trentasei anni ed era veramente dotata di una bellezza armoniosa: alta di statura, ben modellata, bianchissima di carnagione, portava annodate sul capo trecce d'un biondo caldo che contribuivano a rendere ancora più luminosi i tratti perfetti del volto, rischiarato da occhi intensamente azzurri.

Ammantata in una preziosa veste di broccato celeste, Augusta Stojadinovich aveva fatto il suo ingresso al circolo al braccio del marito. Poi, con ai lati il consorte e il conte Ciano, aveva preso parte alle presentazioni. Nel suo passaggio nei saloni era stato un solo susseguirsi di mormorii di ammirazione: tutti gli sguardi, anche quelli invidiosi delle belle donne dimenticate, non avevano avuto per oggetto che la sorridente e trionfante «Presidentessa».

Avendomi mia moglie espresso il desiderio di conoscerla, pregai il generale Kosanovich di presentarci alla signora Stojadinovich. Abbordammo i tre al bar: conoscevo Milan Stojadinovich fin da quando egli, Ministro delle Finanze nel Gabinetto presieduto da Nicola Pasic, aveva nel 1923 rappresentato con molta abilità la Jugoslavia alla Conferenza finanziaria di Parigi. Anche in seguito avevo avuto occasione di avvicinare quell'uomo basso e tarchiato dai capelli nerissimi che impersonava a perfezione il tipo slavo e lo avevo trovato sempre squisitamente cordiale e in possesso di una ben assimilata educazione, che vorrei definire all'inglese. Egli mi riconobbe e ci presentò alla moglie ed al giovane Ministro italiano, con i quali trascorremmo buona parte della serata. La signora Stojadinovich fu assai gentile con la mia compagna: da allora data tra loro quell'affettuosa amicizia che doveva in seguito solidificarsi con ancor più intimi legami.

L'indomani il conte Ciano ed il suo seguito furono invitati ad un «garden-party» sulle falde del monte Avala, il colle su cui sorge il monumento al Milite Ignoto e da cui si gode il bellissimo panorama della pianura solcata dal lento corso del Danubio. Vi prendemmo parte noi pure e non ci sfuggì, specie durante il rinfresco che fu servito all'aperto, l'assiduità di cui Ciano fece segno la raggiante Presidentessa. La stessa impressione riportammo il giorno successivo, nel corso della visita che l'ospite effettuò alla Moschea Barjak, il tempio musulmano fatto edificare dal Sultano Solimano: più che interessarsi alle spiegazioni che il prof. Protic andava loro fornendo, Augusta Stojadinovich e Galeazzo Ciano, appartati dalla comitiva, badavano a parlottare tra loro ed a far parlare i loro occhi.

La stessa sensazione riportammo infine la mattina in cui, conclusosi il suo soggiorno belgradese, il Ministro degli Esteri italiano salì all'aeroporto sul suo apparecchio personale per far ritorno a Roma. Nel salutarsi, mentre la truppa presentava le armi e l'aria era permeata di quell'inconfondibile sapore di protocollo che caratterizza le cerimonie del genere, il conte Ciano e la consorte di Milan Stojadinovich si scambiarono, infatti, un lungo sguardo in cui non pochi lessero, più che un addio, un tenero e ormai convenuto arrivederci.

Dirò subito che queste nostre impressioni furono condivise, a Belgrado, da molte altre persone. Ne fu riprova il fatto che nei giorni che seguirono, nei salotti dei quartieri eleganti di Topcider e della Rumunska Ulica, nonchè la domenica nei recinti dell'ippodromo di Careva Cuprija, si fece un gran mormorare che quel vagheggino del genero di Mussolini aveva preso, come si suol dire, due piccioni con una fava: si era infatti assicurato l'amicizia di Stojadinovich e, nello stesso tempo, aveva fatto breccia nel cuore di Augusta, la bella Presidentessa che gli uomini del cosidetto mondo elegante della pretenziosa Capitale slava chiamavano, forse non senza una punta d'intenzione poco benevola, la «Venere dei Balcani».

Ma sarà tempo, penso, di dire ora più compiutamente di questa donna sulla quale si appuntavano contemporaneamente le ammirate simpatie del sesso forte e le ovviamente spiegabili invidie e maldicenze di quello debole. Nata a Corfù, Augusta Stojadinovich era figlia dei proprietari e gestori di un albergo del luogo che ancora oggi porta il nome di «Bella Venezia». Ancora bambina, essa era stata portata ad Atene, dove aveva compiuto i suoi studi in un collegio. A diciannove anni aveva lasciato la Capitale greca per andare ad abitare a Bucarest, nella casa di certi parenti del padre. Là si era perfezionata nello studio delle lingue ed aveva preso ad appassionarsi alla musica. Dotata di intelligenza pronta e vivace e di una bellezza ed avvenenza che sono state definite veramente rare, la fanciulla fece naturalmente ardere più di qualche cuore e si trovò così ad esaminare, a vent'anni, più d'una proposta di ottimi matrimoni. Augusta, però, aveva una sua personalità ormai formata: e ciò, in uno con la spiccata tendenza a ponderare ed a cogliere il lato utile di ogni cosa, di cui essa darà prova nel corso degli avvenimenti che ci ripromettiamo di narrare, la preservò dal commettere passi falsi ed errori nella scelta di colui che sarebbe stato il compagno della sua vita.

Assai felice doveva infatti dimostrarsi la scelta che la futura Presidentessa di Jugoslavia fece nella persona di un giovane avvocato di nome Milan Stojadinovich, figlio di un modesto giudice di campagna, che dal natio paese di Kursevac, nella Serbia orientale, era capitato a Belgrado con in testa cento progetti per farsi un nome ed una posizione, ma con in tasca soltanto pochi, pochissimi dinari.

GUNNAR LARSON

Il Governo è saldo

Le divergenze fra i partiti non sono tali da incrinare la compagine ministeriale

ROMA, 22 — Entro domani sera, od al più tardi dopodomani mattina l'on. De Gasperi sarà di ritorno a Roma e l'attività di Governo riprenderà subito con la convocazione del Consiglio dei Ministri il quale, come è ovvio ascolterà anzitutto la relazione sul viaggio del Presidente a Bruxelles e a Parigi.

Dire che il viaggio ed i colloqui dell'on. De Gasperi siano criticati dai socialcomunisti è dire poco. Usando il loro consueto linguaggio, essi si scagliano contro il Presidente del Consiglio, ripetendo con monotonia le varie accuse di servilismo. Un linguaggio meno piazzaiolo ha tenuto l'on. Togliatti in uno scritto apparso sulla stampa comunista, ma le conclusioni sono pressochè identiche, poichè il leader comunista vede l'unità europea in funzione di una lotta del comunismo contro tutti gli altri regimi: non collaborazione ma adeguamento dell'Europa alle concezioni politiche caldeggiate da Mosca.

L'on. Nenni, dal canto suo, ha anticipato in un discorso tenuto ad Ascoli Piceno, lo svolgimento della sua interpellanza alla politica estera che la Camera discuterà nei prossimi giorni, probabilmente venerdì. Lo slogan è il seguente: «Libertà dagli impegni internazionali», e la minaccia velata contenuta in quest'altro: «Il Governo deve sapere che la strada su cui si è messo ha davanti a sè due minacce: quella della guerra civile alle frontiere e della guerra civile all'interno». Più vago, ma non meno minaccioso, è stato l'on. Di Vittorio, il quale, parlando a Trento, ha detto che ora bisogna condurre «la lotta anticapitalista su tutti i fronti».

Uno scritto e due discorsi dunque diversi nella forma, ma tutti uguali nelle conclusioni. Dagli accenni fatti si può arguire che la discussione sulla politica estera alla Camera sarà piuttosto accesa.

Da parte della coalizione governativa si manifesta la massima tranquillità. Se qualche divergenza di carattere contingente e particolare si manifesta tra i partiti, essa non è tale da incrinare la compattezza sulle questioni basilari. La politica del partito di maggioranza è sostanzialmente immutata ed altrettanto sostanzialmente immutate appaiono le condizioni che consigliano tale coalizione. Il caso Gronchi è stato più che altro uno sfogo polemico che non esce dai limiti della discussione interna di partito, anzi lo stesso Gronchi ha fatta sapere che l'opposizione socialcomunista non potrà contare sulle sue riserve e le impostazioni critiche della sinistra democristiana per possibili manovre agitatorie.

La presa di posizione dello on. Dossetti poi non impegna che la stessa persona o poche altre; anch'essa comunque è da considerarsi a sfondo polemico. Così stando le cose, l'allarme dell'on. Saragat a proposito dello scritto di Dossetti appare eccessivo.

Dal 1.o gennaio

I fitti aumentati del 50 per cento

ROMA, 22 — La Commissione legislativa della Camera dei deputati incaricata di esaminare il progetto sui fitti, ha approvato l'aumento, a partire dal primo gennaio, del 50 per cento per le locazioni prorogate fino al 31 dicembre 1949. Lo aumento va computato sui canoni di affitto delle case destinate ad abitazione.

La Commissione si è riservata di diminuire l'aumento per talune categorie di inquilini, che si trovino in particolari condizioni economiche. La Commissione ha inoltre deciso di stabilire o meno un aumento superiore al 50 per cento per gli alloggi di lusso.

Agli effetti dell'aumento del canone saranno poi tenuti discriminati i locali destinati ad uso diverso da abitazione.

PARIGI PUNTA I PIEDI contro le decisioni sulla Ruhr

L'energica protesta presentata agli anglo-americani

PARIGI, 22 — E' stato reso noto oggi il testo del memorandum francese di protesta per le decisioni anglo-americane sulla Ruhr, presentato sabato sera al Ministro degli Esteri Marshall ed al Ministro di Stato britannico McNeil.

Un portavoce del Quai d'Orsay ha dichiarato che la protesta francese non era basata sul fatto che la Francia fosse stata tenuta all'oscuro dei piani anglo-americani, ma sul fatto che le due Potenze non erano «competenti» a prendere detti provvedimenti senza la Francia. «Si tratta — ha detto il portavoce — di passi che si dovevano intraprendere solo nel corso di una soluzione dell'intero problema tedesco sulla base di un trattato di pace».

Nella nota è detto che «la decisione anglo-americana dà al futuro Governo tedesco dei diritti che il terzo Reich non ha mai avuto, e può portare a sviluppi assai pericolosi. La Francia, nella speranza di essere ammessa al riesame del problema, considera nulle per il momento tutte le decisioni prese sulla questione».

Commentando le decisioni anglo-americane di riconsegnare ai tedeschi le zone carbonifere e le fabbriche non smantellate della Ruhr, il portavoce francese ha dichiarato: «E' lo stesso che mettere nelle mani di un ragazzo di sette anni una pistola carica. Non si sa quel che potrà fare». Egli ha aggiunto che ciò vale particolarmente per il caso in cui un Governo federale assumesse il controllo su tutta la Germania.

Ieri a Metz il Ministro degli Esteri Schumain ha dichiarato che la Francia non potrà mai accettare una situazione in cui l'arsenale della Ruhr divenga proprietà di un Governo centralizzato tedesco: «Nemmeno Hitler aveva questo diritto!» egli ha detto.

Come noto, la Francia insiste sin dal principio per un controllo internazionale sulla produzione mineraria e industriale della Ruhr, nonchè sulla esportazione, sulla pianificazione e sulle spese industriali.

SPIE CECHE ARRESTATE dagli alleati in Germania

FRANCOFORTE, 22 — Il Q. G. americano di Heidelberg ha reso noto stasera che agenti del servizio segreto hanno neutralizzato una rete di spionaggio cecoslovacca composta di oltre una ventina di agenti operanti nelle zone americana e britannica della Germania. L'intera banda, composta da elementi di varia nazionalità, è stata arrestata il 9 novembre dal «Counter-Intelligence Corps» americano (C.I.C.) con una serie di azioni coordinate. La maggior parte degli arresti è avvenuta nei pressi di Monaco, quartier generale dell'organizzazione spionistica; altri agenti cechi sono stati arrestati in territorio occupato dai britannici.

Al rastrellamento delle spie ha sollecitamente fatto seguito un rafforzamento dei controlli al confine ceco-tedesco (zona americana). Americani che hanno visitato la zona di confine durante l'ultima settimana segnalano che le sentinelle americane appaiono ora molto più consce della necessità di misure di sicurezza e controllano minutamente i documenti d'identità. Il traffico su talune strade è stato limitato a coloro che detengono un permesso speciale dagli uffici della M. P.

Miglioramenti agli statali

La Commissione elabora proposte soddisfacenti

ROMA, 22 — Il Ministro Giovannini, presidente della Commissione mista per lo studio del problema degli statali, interrogato stamane dai giornalisti sullo stato dei lavori della Commissione stessa, ha dichiarato che i compiti sono esattamente quelli contenuti nel decreto istitutivo.

Dopo aver smentito che sia stata mai discussa una proposta tendente ad agevolare lo sfollamento volontario del personale esuberante mediante la concessione di due annualità di stipendio, l'on. Giovannini ha concluso riconfermando che la Commissione concluderà i suoi lavori entro il 30 novembre, presentando le proprie proposte che, secondo il Ministro, potranno essere considerate soddisfacenti per tutti.

La prima Sottocommissione per gli statali ha esaminato questa sera, dopo superato la opposizione dei rappresentanti della C.G.I.L. lo sfollamento dagli organici di coloro che appartengono a nuclei familiari aventi più elementi alle dipendenze della pubblica amministrazione. Non essendo possibile esaurire la questione entro il termine fissato dalla Commissione per la presentazione al Governo delle sue proposte di miglioramenti economici, l'argomento verrà discusso dopo il 30 novembre.

INTERPELLANZE ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

UN'INCHIESTA DISPOSTA PER IL CASO MAUGERI

ROMA, 22 — L'odierna seduta della Camera è stata dedicata tutta alle interpellanze. Si è incominciato con quella dell'on. ARMOSINO, democristiano, il quale ha detto: «Non facciamo della demagogia. Se vogliamo sanare i 67 miliardi di deficit delle Ferrovie bisogna aumentare le tariffe. Non c'è più proporzione. Un biglietto del tram costa circa cinque lire al chilometro; un biglietto ferroviario quasi trentanove volte di meno. Le tariffe italiane sono le più basse d'Europa, anche rispetto a quelle dell'Europa orientale. Inoltre c'è troppa gente in Italia che viaggia gratis».

Il Sottosegretario ai Trasporti MATTARELLA ha confermato che le tariffe ferroviarie non sono adeguate alla svalutazione della lira e che è necessario rivedere quelle tariffe. Una commissione lavora in questo senso e il suo progetto è all'esame del Comitato interministeriale dei prezzi. Ma i viaggiatori non devono spaventarsi: se da una parte l'aumento dei biglietti dovrà ridurre il deficit ferroviario, dall'altra la Commissione ha tenuto presente la funzione civile, economica e sociale che le stesse Ferrovie compiono nel Paese: si sono perciò contemperate le due esigenze.

Il Ministro della Difesa PACCIARDI, rispondendo a tre interrogazioni analoghe sul caso Maugeri, non ha potuto che ripetere quello che ha detto una settimana fa al Senato. Ha però annunciato la nomina d'una commissione d'inchiesta da lui presieduta.

Il Sottosegretario al Tesoro VIGORELLI dal canto suo ha annunciato che è in corso di esame un nuovo disegno di legge sulle pensioni di guerra che andrà incontro alle necessità più urgenti delle famiglie Caduti in guerra.

Nazioni Unite

Al Comitato sociale delle Nazioni Unite, durante un dibattito su una mozione concernente il progresso delle scienze, i delegati si sono lamentati di uno strano guasto verificatosi alle cuffie radio con cui si ascoltano le traduzioni dei discorsi pronunciati dagli oratori. Le cuffie infatti trasmettevano in inglese all'orecchio destro e in russo a quello sinistro.

○ **GESTA DI SENZADIO**

Le autorità popolari di Capodistria hanno ordinato lo sgombero dela piccola chiesetta dell'Annunziata per adibirla a deposito. Questo è il secondo caso del genere. Tempo fa, infatti, la chiesa di San Giacomo, ove aveva sede il sacrario dei Caduti capodistriani è stata trasformata in deposito di tabacco.

○ **SCIOPERO UNIVERSITARIO**

Durante una tumultuosa riunione tenutasi all'Ateneo di Genova gli studenti hanno chiesto l'abolizione degli sbarramenti biennali, due appelli di esame dal 1 al 28 febbraio e nessun aumento di tasse. Gli studenti hanno infine deciso di iniziare lo sciopero ad oltranza.

CRONACA DELLA CITTA'

L'Italia per i nostri Cantieri

Gli scali saranno occupati per due anni; larghe commesse per navi di grande, medio e piccolo tonnellaggio

Il programma delle costruzioni navali assegnate ai nostri Cantieri nel quadro degli aiuti industriali previsti dal Piano Marshall, per il potenziamento produttivo delle società di preminente interesse nazionale, ha da essere ancora illustrato nei suoi particolari e attende comunque di venire ulteriormente studiato anche per ciò che concerne l'entità delle commesse ai Cantieri minori di Trieste, i quali giustamente dovranno fruire dei benefici del Piano stesso in relazione alla loro efficienza e capacità.

Comunque il programma per Trieste comporta un tonnellaggio di tale volume e importanza da accrescere il prestigio di Monfalcone, di San Marco e di quanti lavorano per le costruzioni. Dopo la gravissima crisi di esaurimento delle commesse e dei materiali patita dai nostri Cantieri tra il 1945-1946 e le difficoltà estreme superate dai dirigenti nell'opera costosissima di ricostruzione dalle rovine della guerra, e delle costruzioni navali di piccolo tonnellaggio iniziate dai Cantieri medesimi per proprio conto e rischio, senza aiuti, tra scioperi e minacce e debiti onerosi e instabilità di prezzi, è questa la prima volta che i Cantieri Riuniti dell'Adriatico sono chiamati dall'Italia a collaborare con una grossa parte al piano nazionale di ricostruzione del tonnellaggio per la marina da carico e da passeggeri.

Questo evento significativo per la nostra maggiore industria si presenta sotto due aspetti: uno politico-economico in quanto la ordinazione del Governo di Roma ribadisce il principio naturale della nostra dipendenza dall'Italia specialmente nel settore navale e meccanico; l'altro, tecnico, che conferma la superiorità e la capacità nelle attrezzature dei Cantieri e la maturità della maestranza triestina nell'assolvere puntualmente e alla perfezione le commesse navali. Così i Cantieri triestini, potenziati al massimo grado dal capitale italiano e dalla politica marinara dopo l'altra guerra, vengono riconosciuti e utilizzati dal Governo italiano dopo questa guerra e fatti servire al rinnovamento della flotta nazionale. Questi fatti non possono nè debbono venire dimenticati, nè contraffatti.

In virtù delle nostre attrezzature e per l'eccellenza della nostra mano d'opera, sono state commesse navi che daranno occupazione per due anni nei quali scenderanno in mare scafi di grande, medio e piccolo tonnellaggio. Gli armatori delle nuove navi sono il Lloyd Triestino e la Società Italia di Genova che è quanto dire il Governo italiano. Il quale, prima di pensare alle assegnazioni spettanti ai Cantieri del territorio nazionale, inclusi pur essi nel quadro degli aiuti previsti dal Piano Marshall, ha voluto assegnare a Trieste un tonnellaggio che rappresenta gran parte del piano integrale di ricostruzione del naviglio nazionale. E' onesto riconoscere che nella elaborazione del piano navale per Trieste, il Governo Militare Alleato ha sostenuto fervidamente e con competenza le necessità urgentissime dei Cantieri triestini.

Infatti, dopo il varo recentissimo della motonave per l'Egitto, i Cantieri Riuniti non hanno ordinazioni di qualche rilievo e capaci di assorbire la ricca mano d'opera, talchè le prospettive di lavoro per l'anno venturo si presentavano quanto mai oscure. Le commesse per il «Lloyd» e l'«Italia» non debbono tuttavia trascinare in soverchio ottimismo e smodate illusioni di immediata occupazione. Tra l'ordinazione e l'esecuzione c'è di mezzo la realizzazione dei rifornimenti di materiali, della preparazione tecnica e di tante altre cose inerenti l'impostazione delle navi, così che è prevedibile l'inizio del programma navale tra febbraio e marzo dell'anno che sta per nascere.

Non è chi non si allieti in questi durissimi tempi, dei nuovi e fruttuosi compiti assegnati dal Governo nazionale ai nostri Cantieri. Tale letizia si estenderà anche alle industrie maggiori e minori che dei Cantieri triestini sono sussidiarie, e tra esse, prima, la Fabbrica Macchine di Sant'Andrea, la quale prevedibilmente e sperabilmente sarà chiamata alla costruzione di qualche motore, oltre alle industrie meccaniche di precisione, alle industrie elettriche, alle industrie della decorazione e dell'arredamento, e all'artigianato che tanta parte nel passato ha avuto nell'opera complementare delle rifiniture di navi.

E' sommamente utile che il vincolo tra Trieste e l'Italia venga ribadito e rinforzato anche attraverso il lavoro dei Cantieri, perpetuando così la gravitazione della nostra economia verso la Madrepatria.

Scoprimento d'una targa in memoria di Foschiatti

A ricordo di Gabriele Foschiatti — vittima di un recente martirio che accomunò nei campi di pena tedeschi gli assertori della libertà e della dignità di tutte le Nazioni — una targa è stata scoperta domenica scorsa sul colle di San Giusto. L'atto formale della consegna della targa alla cittadinanza è stato compiuto a nome del Comune dal vice-sindaco Visintin.

Le manifestazioni artistiche per la Mostra universitaria

IL CONCERTO D'ORGANO A SAN GIUSTO - DOMANI CONFERENZA SULL'ARTE MODERNA

Ieri sera alle 18, nella Cattedrale di San Giusto, sotto gli auspici dell'Associazione universitaria, il maestro Goffredo Giarda del Conservatorio «Benedetto Marcello» di Venezia ha eseguito un concerto d'organo. Erano presenti il Vescovo, il dott. Palutan, rappresentanti della Lega Nazionale, delle associazioni politiche e il dott. Cosulich della Camera di Commercio. La prima parte del concerto è stata trasmessa da Radio Trieste. L'iniziativa rientra nell'ambito delle manifestazioni organizzate per la Mostra d'arte universitaria. Domani, mercoledì, alle ore 21, nell'Aula magna della Camera di Commercio, verrà tenuta una conferenza sull'arte moderna.

Alla Giunta comunale

La seduta ordinaria, tenuta iersera dalla Giunta comunale, è stata interamente dedicata all'esame del bilancio preventivo per l'anno 1949. Nella lunga ed accurata trattazione sono state vagliate le opinioni in merito dei vari consiglieri, ed è stato esaminato il lavoro svolto dai singoli uffici comunali. Si attende ora una comunicazione ufficiale della Giunta che illustri e commenti il bilancio preventivo da presentarsi al G.M.A. per il finanziamento.

Salta in aria un autocarro per una mina presso Puntagrossa

L'autista è deceduto all'ospedale in seguito alle gravi lesioni riportate - Un operaio ferito

Ieri, poco dopo le 15.30, la Polizia di Puntagrossa avvertiva telefonicamente la C.R.I. di Muggia di accorrere nei pressi di Villa Bernina, dove era accaduta una grave sciagura. Qualche minuto prima un autocarro della birreria Forst, targato BZ 9288, guidato dall'autista Luigi Marcusan, di 36 anni, da Gorizia, e qui abitante in via Guerrazzi 5, con a bordo gli operai Romeo Botter, di 26 anni, da Gorizia, abitante nella nostra città, in via del Cisternone 3, e Antonio Cisar, di 51 anni, abitante in via Molin a Vento 79, mentre percorreva la stradicciola — solitamente poco frequentata — che collega Villa Bernini alla litoranea che va da Muggia al Lazzaretto Vecchio, è improvvisamente saltato in aria in seguito all'esplosione di una mina anticarro, interrata nel fondo stradale. Dai rottami dell'automezzo sono stati estratti il Marcusan gravemente ferito, e il Botter, che presentava ferite più leggere; il Cisar è uscito incolume dal disastro. Con un'autolettiga i feriti sono stati avviati all'ospedale, dove lo autista è stato accolto con prognosi riservata nella prima divisione chirurgica per lo sfracellamento della gamba sinistra, contusioni multiple, e la commozione cerebrale, e il Botter con prognosi di 15 giorni per contusioni multiple.

Dal primo sopraluogo risulta che l'autocarro trasportava una ventina di cassette di birra destinate agli osti di quella zona ed era diretto a Trieste, e che l'esplosione della mina interrata dai tedeschi, era stata provocata con tutta probabilità dall'insolito carico dell'automezzo. L'esplosione ha mandato in pezzi il camion ed ha frantumato tutte le bottiglie di birra che erano a bordo della macchina. Alle 16.45, il Marcusan è spirato senza avere ripreso conoscenza.

Speriamo non sia idrofoba

Stanotte la C.R.I. è stata chiamata alla Centrale di Polizia per soccorrere una donnina rastrellata dalla Buoncostume, colta in seguito da un attacco di nervi. Mentre l'infermiere Sossi, stava praticando un'iniezione all'infuriata donzella, costei l'ha addentato furiosamente alla mano sinistra. Di ritorno all'ambulatorio di Piazza Vitt Ven. 1, Sossi ha dovuto farsi medicare dall'infermiere di turno Giordano Sulli, il quale ha approfittato per somministrare al collega una... commovente solidale pennellata di jodio.

Colpo di fulmine

Sabato scorso una giovane donna che si aggirava nei pressi del Commissariato di P. S. della stazione di Monfalcone, ha attratto l'attenzione dei passeggeri del primo treno del pomeriggio proveniente da Gorizia e diretto a Trieste, che sostava sul primo binario per il controllo di frontiera. La fanciulla che aveva i lucciconi agli occhi, è una nota e avvenente ragazza triestina; ella ha vissuto in questi ultimi tempi una storia d'amore conclusasi non davanti all'altare, come aveva sognato e sperato, ma alla presenza di un funzionario di Polizia, il quale ha inflitto al suo innamorato il foglio di via obbligatorio con diffida.

Circa sei mesi fa, venuto da Roma a Trieste per questioni d'affari, il commerciante Giovanni Pace, di 34 anni, conobbe la ragazza in una sala da ballo, e se ne innamorò perdutamente. Per incontrarsi con lei, il Pace si ridusse a trascorrere la vita in viaggio, e settimanalmente faceva la spola tra Roma e la nostra città. Il commerciante innamorato era però sposato, ma soltanto dopo qualche mese si decise a confessare alla giovane la sua condizione, promettendole contemporaneamente di amarla per tutta la vita. Ma il Pace, facendo l'impegnativa promessa, non aveva fatto i conti con sua moglie, la quale capitò un giorno a Trieste lo sorprese con la rivale e si precipitò in Polizia, dove fece un dettagliato esposto che provocò il fermo dell'adultero. Le due donne furono messe a confronto con il fermato, e in quell'occasione i severi uffici della P. C. furono teatro di una scena degna della più stereotipata tragicommedia dell'Ottocento. Ma, nè lacrime nè preghiere aiutarono lo sfortunato don Giovanni, il quale sabato scorso fu caricato — debitamente scortato — in un treno per Roma. Non appena l'innamorata seppe che l'uomo era in viaggio per la capitale, fuggì da casa e si precipitò come una catapulta a Monfalcone, dove, alle sue brucianti lacrime d'amore, è stata opposta l'inequivocabile freddezza della legge. In serata, più delusa che mai, la ragazza è ritornata a Trieste.

Ancora senza nome il morto di Aurisina

Un altro macabro rinvenimento

Iermattina alle 10, un furgone del Comune ha trasportato dall'obitorio di via Pietà al Cimitero i miseri resti umani rinvenuti lunedì scorso nella campagna di Aurisina. Il più fitto mistero avvolge la fine dello sconosciuto, che secondo alcuni dovrebbe identificarsi nello scomparso Emilio Zaccaria. Ieri, la madre, il padre e uno zio dello Zaccaria, hanno tentato per l'ultima volta di identificare la salma, ed hanno recisamente negato che quelle spoglie umane siano quelle del loro caro. Ma nonostante le difficoltà, la Polizia continua le indagini. A tarda sera, le quattro persone sospettate di essere implicate nel delittuoso fatto sono state trasferite nelle carceri di via Tigor a disposizione della Volante i cui agenti appunto avevano proceduto al loro arresto.

Mentre i più validi funzionari della C.I.D. sono impegnati a chiarire il mistero di Aurisina, un altro caso, altrettanto complesso, è venuto ieri alla luce. Verso le 15, una pattuglia della P. C. di Sales, durante un servizio di perlustrazione in una zona che si estende a 1200 metri a sud-est del monte Costa, ha fatto una macabra scoperta: sul fondo di una fossa argillosa, ricoperti da grosse pietre, biancheggiavano i resti del cadavere di un uomo. Dalle prime indagini sembra che siano quelle di un vecchio venditore ambulante scomparso nei pressi di Sales negli ultimi mesi del 1945. Con molte probabilità la valigia sfondata, rinvenuta la scorsa settimana in un boschetto di quella zona, dovrebbe essere in relazione con la tragica fine del vecchio. Sul posto del rinvenimento è rimasto un agente, in attesa degli ulteriori rilievi della Polizia.

DAL 1° GENNAIO 1949, PER TUTTI I CITTADINI

SOLO DOCUMENTO VALIDO la nuova carta d'identità

Le sanzioni penali previste dall'Ordine 193 del G.M.A.

Nel nostro numero di domenica scorsa, abbiamo riferito, riprendendola dal «Primorski», una risposta ufficiale del G.M.A. alle obiezioni sollevate dagli slavi sul problema delle nuove carte di identità, risposta che era una conferma inequivocabile alla tesi già da noi sostenuta: essere cioè il documento legale, quindi valido a tutti gli effetti, e non più modificabile per nessuna ragione. Poichè si sono tentate delle cavillazioni al riguardo, giungendo sino a istigare i cittadini alla disobbedienza nei confronti di una precisa disposizione del G.M.A. (Ordinanza n. 193 dell'aprile scorso) sarà opportuna qualche considerazione.

Nel settembre 1945, il G.M.A. aveva disposto l'istituzione di carte di identità per tutti i residenti in quella che era allora la Zona A, e che comprendeva le provincie di Trieste, di Gorizia e la città di Pola. Con l'entrata in vigore del Trattato di pace, all'amministrazione del G.M.A. rimase solo la zona di Trieste, in quanto il Goriziano tornò all'Italia, Pola e alcuni comuni dell'altopiano carsico vennero ceduti alla Jugoslavia. Nel settembre 1947 venne ordinata la stampigliatura delle carte già emesse in precedenza, allo scopo di fissare una distinzione tra i residenti rimasti nella giurisdizione anglo-americana e gli altri. Ma, sin da allora, era allo studio la revisione totale delle carte d'identità e la loro sostituzione con altre di nuova emissione, per un controllo generale, apparso più che necessario dopo che i primi documenti erano stati rilasciati nel clima ancora confuso del 1945 e senza un controllo anagrafico, quindi con un largo margine di alterazioni e falsificazioni.

La carta di identità è un documento strettamente connesso alla tutela della vita pubblica e l'espletamento delle attività di Polizia. La loro emissione viene ordinata dal Ministero degli Interni e le modalità di rilascio controllate dagli organi di Polizia; ai Comuni è solo demandata la funzione burocratica della compilazione dei documenti sulla scorta dei registri anagrafici. Ispirandosi a questi principi — ed in obbedienza all'impegno di mantenere la legislazione italiana nella Zona — il G.M.A., con il citato Ordine n. 193 del 9 aprile u.s., ordinava la sostituzione delle attuali carte, con altre formalmente analoghe a quelle emesse in tutte le provincie italiane. Coloro che ancora insistono nel sollevare obiezioni sulla legalità delle nuove carte, non hanno che da leggere le disposizioni contenute nell'Ordine suddetto. E faranno bene anche a meditare l'art. VIII, che fissa le sanzioni penali, detentive o pecuniarie o entrambe, cui saranno soggetti i cittadini che, dopo il 1.o gennaio 1949, risultassero sprovvisti del documento. E' dunque perfettamente ozioso chiedersi quali conseguenze subiranno gli sprovvisti della nuova carta d'identità.

Resta dunque chiaro per tutti, e senza possibilità di dubbi, che *a gennaio la nuova carta sarà l'unico documento di identificazione riconosciuto valido a tutti gli effetti*, vuoi per viaggiare, vuoi per controlli di Polizia o bancari ed anche per votare. Del resto, si ha notizia che ai posti di blocco jugoslavi, gli agenti della Difesa popolare, interpellati dai cittadini che si recano in Zona B per affari o altro, hanno confermato che il passaggio del confine verrà consentito solo previa presentazione della nuova carta di identità. Talune voci circa una scarsa affluenza di persone agli uffici di rinnovo, risultano inesatte e tendenziose: per circa due terzi, la popolazione ha già provveduto al rinnovo del documento. Ogni ulteriore cavillazione altro non è che manovra a carattere politico, sterile di risultati e pericolosa per chi ne subisce la suggestione.

L'assemblea dei granatieri

In uno spirito di fervente patriottismo, si è svolta domenica mattina, nella sala della Società Alpina delle Giulie, l'assemblea dei granatieri triestini per la ricostituzione della locale Sezione dell'Associazione nazionale granatieri in congedo. Dopo la relazione del cap. Salvi, presidente del centro regionale, sui lavori della presidenza nazionale, un comitato provvisorio, formato dai commilitoni Salvi, Tassan, Bertoli, Pagnacco e Stopper, ha ricevuto l'incarico di completare la fase preparatoria. Fino a tanto che l'associazione non rientrerà in possesso della vecchia sede presso la Casa del Combattente, per le adesioni ci si può rivolgere al dott. Salvi, via Franca 5 tel. 25-370.

La festa dei parentini

Nella ricorrenza di San Mauro Patrono di Parenzo, domenica mattina alle 11 tutti i parentini residenti a Trieste, e molti giunti da altre città, si sono adunati nella chiesa del Rosario per assistere alla S. Messa che è stata celebrata da Monsignor Crisman, Parroco di Parenzo. Nel pomeriggio, alle 17, i parentini, che erano oltre trecento, si sono ritrovati in una sala delle ACLI, in via Duca d'Aosta, per consumare un modesto rancio a base del tradizionale piatto parentino «polenta e baccalà... e un goto de vin» Agli intervenuti — fra i quali si notavano Mons. Crisman e Mons. Cleva — ha rivolto parole di fraterno incoraggiamento e di speranza nell'avvenire l'avv. Lucio Chersi. La riunione si è sciolta al canto degli inni della Patria.

In memoria di Giulio Camber

Mercoledì alle 8.30, nella chiesa di S. Antonio Nuovo, sarà celebrata una Messa in suffragio di Giulio Camber, nel settimo anniversario della sua morte sul campo di battaglia a Coriza, in Albania.

Parlamentari americani in visita a Trieste

Provenienti da Vienna sono giunti ieri nella nostra città sette parlamentari americani, membri della Camera dei Rappresentanti degli Stati Uniti. Quattro di essi, i signori Bates, Shafer, Short e Bishop appartengono al partito repubblicano, mentre gli altri tre, i signori Rivers, Bryson e Price sono democratici. I parlamentari, che sono quasi tutti membri della Commissione parlamentare per le Forze Armate e stanno compiendo un viaggio informativo in Europa, sono ospiti del Gen. Hoge al Castello di Miramare, e visiteranno questa mattina l'incrociatore statunitense «Little Rock» ormeggiato alla Stazione Marittima. La loro partenza da Trieste è prevista per oggi pomeriggio.

Una precisazione del M.S.I. sugli incidenti del 3 novembre

La Direzione provinciale di Trieste del M.S.I., nella sua riunione del 19 corr., preso in esame lo svolgimento dei lamentati incidenti del 3 e 4 corr. respinge la responsabilità che si è voluta attribuire al M.S.I. per tali incidenti; precisa che il M.S.I. è stato del tutto estraneo agli incidenti verificatesi alla stazione di Redipuglia; rivendica al M.S.I. il diritto di libera esistenza e di fattiva e dignitosa partecipazione alla vita politica che gli è attribuito dalla legge e dal consenso dei suoi aderenti e simpatizzanti.

ASTERISCHI

UN NUOVO ORGANO

E' annunciato per uno dei prossimi giorni un concerto pubblico per organo, che sarà tenuto nella Pia Casa dei Poveri con il nuovo strumento costruito, su progetto del maestro Emilio Busolini, a cura dell'Ente Comunale di Assistenza. Il nuovo organo è opera della Pontificia Fabbrica d'organi Giovanni Tamburini, di Crema.

AL CIRCOLO ARTISTICO

Mercoledì alle 19 il prof. R. Baroni parlerà al Circolo Artistico (via Carducci 12) su: Concezioni, valori spirituali ed armonie della vita. In tale circostanza viene allestita in sede una mostra di pittura di Fabrizio Fedeli, un bambino di 10 anni che ha già esposto a Bologna. L'ingresso è libero dalle 17 alle 19.

LAUREE

Alla nostra Università, nei giorni scorsi, il signor Miro Viscovich si è laureato in Economia e Commercio, discutendo brillantemente con il chiarissimo prof. Giorgio Roletto una tesi sull'Alaska. Congratulazioni.

— Sabato scorso all'Università di Padova si è brillantemente laureato in ingegneria elettrotecnica il concittadino Marcello Frediani. Vivi rallegramenti ed auguri.

TRISTI EPISODI DEL MAGGIO '45

Due denunce alla Procura per sequestro di persona e furto

In questi giorni sono stati denunciati alla Procura di Stato Valerio Pecchiar allias Vecchiet, di 20 anni, abitante in via Costalunga 328, e certo Franz, da Divaccia, non meglio identificato, imputati di sequestro di persona, violenza, minacce gravi, furto e usurpazione di pubbliche funzioni. Il fatto di cui i due sono stati tristi eroi risale al maggio 1945, quando il Pecchiar, che si trova attualmente piantonato all'Ospedale della Maddalena, ed il Franz, indossavano la divisa partigiana.

Il 3 maggio Mario Veri, di 21 anni, abitante a San Sabba 268, e Gino Antonini, di 19 anni, abitante a San Sabba 270, mentre stavano rincasando per via della Istria, giunti all'altezza del Cimitero, s'imbatterono nei due partigiani. Il Veri — amico d'infanzia del Pecchiar — lo salutò cordialmente, ma con sua enorme sorpresa, questi, assieme al Franz, comandò a lui e al suo amico di seguirli nella caserma «Duchessa d'Aosta», a San Sabba. Sulle prime il Veri credette che il Pecchiar scherzasse, ma a farlo ricredere fu sufficiente un colpo col calcio del fucile che il Pecchiar gli assestò sulle reni. I due miseri furono internati nel campo di Borovnica, in Jugoslavia, dove il 30 novembre 1945 l'Antonini, caduto esausto sotto il peso di un tronco d'albero che stava trasportando, fu finito a bastonate dal partigiano Antonio Polvnik, da Gorizia; il Veri fu invece rimpatriato nell'agosto di quello stesso anno. Dopo l'arresto dei due, il Pecchiar e il Franz si erano recati nella casa del Veri, dove in quel momento si trovava una sua congiunta — certa Amorina, di 27 anni, attualmente accolta al Sanatorio di Aurisina — che i due minacciarono e derubarono di indumenti, un braccialetto e un portafogli. Successivamente i due si recarono nella casa dell'Antonini, e la sua congiunta Lia, di 28 anni, fu da essi minacciata di morte soltanto perchè si esprimeva in italiano e non in slavo come faceva il Pecchiar dal giorno che aveva indossato la divisa partigiana.

Prima del maggio del 1945 il Pecchiar e il Franz, per evitare lo arruolamento e l'internamento in Germania, si erano uniti ai tedeschi, senza però partecipare a rastrellamenti o ad azioni di guerra. Il Pecchiar successivamente fece parte dell'organizzazione slava «Z.S.M.» ma il suo contributo alla guerra clandestina si limitò ad azioni di propaganda. Soltanto nel maggio egli indossò la divisa partigiana.

SPETTACOLI

La stagione lirica al Verdi

Domani, alle 20.30, in turno «A», ultima rappresentazione serale de «La fanciulla del West» con i medesimi interpreti delle precedenti rappresentazioni. Stamane s'inizia alla biglietteria del Teatro la vendita dei biglietti.

Sabato prima rappresentazione di «Salomè» di R. Strauss, protagonista, Lily Djanel. Direttore il Mo. Antonino Votto. Seguirà il balletto «L'amore stregone» di De Falla (nuovo per Trieste).

Poliziotti al microfono

Per interessamento del Press Information Office VGPF, un gruppo di membri della Polizia Civile si produrrà ai microfoni di Radio Trieste in un programma vario di canzoni, scherzi comici e battute umoristiche. Il programma, allestito e curato da Radio Trieste, verrà messo in onda alle ore 18 di domani mercoledì.

ANNONARIA

Per gli ammalati. Per gli ammalati in possesso del supplemento carne, la distribuzione di pesce conservato («Sea Herring» da 15 once), iniziata il 16 corr., viene sospesa. Verrà iniziata fra giorni una distribuzione agli ammalati di carne conservata «Horse meat» da 20 once.

Da ulteriori informazioni risulta che quel tale Libero Jurissevich, da San Servolo, di cui ci occupammo tempo fa, non ha niente a che vedere con l'assassino del figlio di un noto professionista concittadino.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

TRIBUNALE PENALE

Una storia d'amore con finale burrascoso

Una storia d'amore con finale burrascoso è stata raccontata ieri ai giudici, dai protagonisti che l'hanno vissuta. Storia che risale a tre anni fa, epoca in cui Ferdinando Hoering s'invaghì di Bruna Vecchiet la quale corrispose alle lusinghe dell'uomo. Per i due innamorati si aprì una parentesi di felicità, il cui traguardo avrebbe dovuto essere il matrimonio. Senonchè un bel giorno venne a Trieste il direttore del teatro dell'Opera di Lubiana il quale, avuta occasione di ascoltare la voce della Vecchiet, le predisse una fortunata carriera artistica. La giovane, afferrata dalla passione dell'arte, volle recarsi a Lubiana a studiare il bel canto.

Il Hoering ve la accompagnò, seppure a malincuore. Però senza la sua Bruna la vita gli parve vuota per cui, volle che tornasse. La Bruna venne, e anzichè recarsi dai suoi preferì prima trascorrere una notte in casa del Hoering. Nel frattempo i genitori della giovane ritennero che il Hoering non s'addiceva più alla loro figliola, e si misero in mezzo per troncare l'idillio. Sopraggiunse per il Hoering un periodo di lotta sorda ed accanita per contendere la giovane ai genitori. Un giorno del giugno 1947, dovendo egli recarsi all'ospedale per subire un atto operatorio, volle rivedersi con la Bruna per darle il bacio dell'addio. Non si sa mai, gli atti chirurgici presentano delle incognite. Chiamati i familiari della Bruna il Hoering se li rimorchiò dietro per visitare trattorie e bar, e venuta la sera volle dare l'addio alla giovane. Presala in disparte le parlò, poi ad un tratto, nel darle il bacio, forse preso dalla disperazione del distacco, la graffiò al viso, al collo ed all'orecchio sinistro. I familiari ebbero l'impressione che il giovane avesse una pistola, ed uno di essi diede l'allarme gridando «Scappate!». Poi il drammetto precipitò. Intervento degli agenti e conseguente arresto sotto l'imputazione di tentato omicidio. La domestica del Hoering, Alba Ponis, che aveva dichiarato assente il padrone mentre invece stava nascosto in un armadio, venne arrestata per favoreggiamento. In seguito al lume di una inchiesta più minuziosa, la accusa di tentato omicidio si ridusse a quella di minacce gravi.

Condotti ieri davanti ai giudici, tanto il Hoering quanto la Ponis si sono protestati innocenti. Il Tribunale, considerato che molte erano le versioni e inafferrabili le prove, ha assolto gli imputati con formula dubbia. Presidente Nachich; P.M. Longo; Difesa Moscolin e Kezich; cancelliere Neri.

Una Sezione penale bis al Palazzo di Giustizia

Funziona da ieri al Palazzo di Giustizia una nuova Sezione del Tribunale penale, la straordinaria bis, formata da consiglieri di Corte d'appello. La Sezione è stata istituita dato il gran numero di processi — ben novecento, di cui 333 già istruiti — che pendono presso il Tribunale penale. La cifra però non deve essere riguardata con stupore se si considera che i processi presso il Tribunale di Milano assommano a ben 22 mila. La Sezione straordinaria bis ha trattato ieri nell'aula della Corte d'Assise sei processi, quasi tutti originati da liti in famiglia.

Iersera, nei pressi dello stabile 107 di Basovizza un agente della P.C. ha rinvenuto steso al suolo e privo di sensi il sessantaseienne Antonio Zufer, non meglio identificato. Trasportato dalla C.R.I. all'ospedale, allo Zufer è stata riscontrata una contusione alla testa e commozione cerebrale, per cui è stato accolto con prognosi riservata. Si ignora come il poveretto abbia riportato le lesioni.

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI - Ore 21, in sala Dante, indetta dalla «Columbus» e dal Circolo «Venezian» serata cinematografica con proiezione del documentario «La grande combattente» - Ore 18, presso la Camera di commercio, assemblea dell'Assoc. piccole industrie, categoria legno. Ore 20.30, alla C.d.L., stanza 40, assemblea degli odontotecnici - Ore 19.30, alla Società metapsichica, inaugurazione dell'annata culturale.

★ Oggi e domani elezioni del Direttivo del Sindacato C.d.L. dipendenti comunali.

★ I profughi che abbiano masserizie depositate nei magazzini A.C.O.M.I.N. si presentino subito negli uffici di via S. Lazzaro 2 dalle ore 16 alle 19.

★ Sono aperte le iscrizioni ai corsi di stenografia sistema Cima, del prof. Barsi, presso la segreteria dell'Università popolare, via Paduina, 8.

★ Presso la Sezione ricreativa della L. N., via Università 6, sono a disposizione i testi delle canzoni premiate; il termine per la presentazione delle composizioni musicali scade il 30 corr.

Condoglianze. Si è spenta a Vicenza la signora Margherita Pototschnig, consorte del concittadino prof. Giorgio Pototschnig, primario chirurgo all'Ospedale Maggiore di quella città e fratello di Alfredo Pototschnig ex presidente della Compagnia volontari giuliani e dalmati. I giornali di Vicenza tessono le lodi della defunta signora che spese la sua vita in opere di beneficenza. Al consorte, e alle famiglie congiunte le nostre condoglianze

CALENDARIETTO

Ieri. Temperatura: mass. 13.6; min. 7.0. Pressione: 768.4 in aumento.

Oggi: S. Clemente. Il sole sorge alle 7.11, tramonta alle 16.22. La luna sorge alle 23.13, tramonta alle 13.10.

Marea. Alta: ore 3.30, cm. 28 sopra il l. m.; bassa: ore 9.30, cm. 1 sopra il l. m.; alta: ore 13.20, cm. 10 sopra il l. m.; bassa: ore 21, cm. 38 sotto il l. m.

TEATRI E CINEMA

VERDI. Riposo.
ROSSETTI. 16: «I due orfanelli» con Totò, Carlo Campanini e Isa Barsizza. Ult. ore 22.
EXCELSIOR. 15.30 (apertura ore 15): «Joe il pilota» con S. Tracy, I. Dunne, V. Johnson. E' un film Metro. 1.o spett. 15.30, 2.o 17.40, 3.o 19.50; ult. 22. Si prega di frequentare gli spettacoli dall'inizio
FENICE. 16: «La famiglia Sullivan» con T. Mitchell, A. Baxter. Nuova edizione parlata in italiano. Union film. Ult. 22.
FILODRAMMATICO. 16 (cassa ore 15.30), 18, 20, 22. Uno spettacoloso film in tecnicolore: «Gli avventurieri» con E. Flynn, O. De Havilland
ITALIA. 16: «Non parlare... baciami», film brillante delizioso con Shirley Temple, J. Courtland.
ALABARDA. 14: «I migliori anni della nostra vita», film grandioso con M. Loy, D. Andrews e F. March.
IMPERO. 15: Ultimo giorno di «La città dei ragazzi», il film che ha commosso le folle. Domani: «11 uomini e un pallone», comico sportivo.
VIALE. 15.30: «Desperados» in tecnicolore. R. Scott, G. Ford, C. Trevor
GARIBALDI. 15 ultima 21.45: «Il treno ferma a Berlino» con M. Oberon, R. Ryan, C. Karvin, P. Lukas. Un film R.K.O in prima visione.
MASSIMO. 16: «Angoscia», capolav. Metro con I. Bergman e C. Boyer.
ARMONIA. 15.30 (cassa 15): «Tamara, figlia della steppa» con G. Pech e T. Tammanova. E' un film R.K.O. Nuovo spettacolo di varietà.
NOVO CINE. 16: «La figlia della jungla» con F. Gifford, T. Neal.
SAVONA. 15.30: «I falchi del Fiume giallo» con R. Scott.
IDEALE. 15: «Un albero cresce a Brooklyn», capolav. con la nuova grande attrice Dorothy Mc. Guire. Ultimo giorno.
ODEON. 15.15: «Il segno di Allah», film di ambiente orientale con D. Darrieux, G. Marshall.
CINE DEL MARE. 16: prima visione tragedia del «Silver Queen»
MARCONI. 16: «Giorgio sei grande!» con Joe E. Brown. Successo Tutto da ridere.
AZZURRO. 16: «Il Vampiro dell'isola», con B. Karloff, E. Drew.
ADUA. 15: «Avventura al Marocco», Paramount, con B. Crosby, B. Hope D. Lamaur.
RADIO. 16: «Kitti Foyle ragazza innamorata» con Ginger Rogers.
VITTORIA. 16: «L'orgoglio degli Amberson», J. Lotten, D. Costello A. Baxter. Capolavoro R.K.O.
VENEZIA. 15: «Il fabbricante di mostri» con C. Noish, T. Bizzel e il Giro di Francia, 2.o episodio.
BELVEDERE. 15.30: «Martin Eden» avv. con G. Ford, dal celebre romanzo di Jack London. Incom.

LA RADIO

TRIESTE I.

11.30: Antologia sinfonica. 12.10: Musica per voi. 13: Giornale radio. 13.20 Orchestra Ferrari. 14: Terza pagina. 14.20: Musica varia. 14.30: La voce di Londra. 17.30: Radiogiornale dei piccoli. 18.15: Ritmi e melodie. 18.30: La voce dell'America. 19: Vincenzo Tommasini: «Paesaggi toscani». 19.15: Radio fumetti: «Capitan Fracassa»; 8.a puntata dal romanzo di Teofilo Gauthier. 20: Giornale radio. 20.25: Orchestra da concerto di Robert Russel Bennett 21: «Hooop...là», panorama di varietà. 22: Musiche di Sibelius. 22.40: Ricordi musicali.

RETE AZZURRA

13.20: Musica sinfonica. 14.45: Trasmissione per fratelli giuliani. 18: Concerto del Quartetto d'archi di Radio Torino. 20.32: «Adriana Lecouvrer», di Cilea.

STATO CIVILE

MORTI: Drobez ved. Cadormi Maria, a. 84; Petrovich Francesco, a. 65; Leone Addolorata, a. 1; Di Camillo Pietro, giorni 4; Lasciza in Bencina Anna, a. 71; Babich Alessandro, a. 5; Cosolo Elisa, a. 81; Giassi ved. de Baldini Elvira, a. 80; Langher Carlo, a. 76; Brecevich Matteo, a. 86; Boico in Grego Eufemia, a. 85; Novelli Antonio, a. 66; Borgio Emanuela, a. 64; Grassi in Welker Maria, a. 46; Slatuh Luigi, mesi 9; Kosec Luigi a. 75; Mirosic in Milani Teresa, a. 73; Fabbri Romano, a. 58; Sisi Carlo, a. 64; Covacich in Decovich Giuseppina, a. 68; Derni Luigi, a. 73; Benini in Lerjdel Maria, a. 49; Geraldi ved. Poropat Adelia, a. 78.

MATRIMONI TRASCRITTI: Valentini Antonio, impiegato con Cacciottoli Elide, impiegata; Stinco Domenico cameriere maritt. con Gismondi Rosa, casalinga; Jurich Cirillo, ferroviere con Metc Fortunata casalinga; Konich Bruno, impiegato con Potrata Teodora, casalinga; Mongini Emilio, commerciante con Grimalda Caterina, impiegata; Cusumano Tommaso, barbiere con Merendino Santa, casalinga; Torrisi Ezio, meccanico con Pamich Speranza, stiratrice; Grassi Giordano, falegname con Cettul Pierina casalinga.

VIAGGI E TRASPORTI

CIT PIAZZA UNITA' - Telefo. 4793, 4796, 4006. LINEE AUTOMOBILISTICHE PER OGNI DESTINAZIONE. ORARI PRINCIPALI PARTENZE DA TRIESTE PER:
MILANO - Giornaliero ore 8 nonchè ore 20.
GENOVA - Giornaliero ore 8 via PADOVA, MANTOVA, CREMONA, PIACENZA.
VENEZIA, PADOVA, BOLOGNA | Varie corse giornaliere
TRENTO, BOLZANO, MERANO martedì, giovedì, sabato (Servizio SONNI); lunedì, mercoledì, venerdì (Servizio ICARDI).
VENZONE, TOLMEZZO, SAPPADA, SESTO, S. CANDIDO, DOBBIACO, BRUNICO mercoledì, sabato ore 6.15.
UDINE - Giornaliero ore 7.30.
GORIZIA ore 7, 14.30 feriali; 7, 13.30 domenicali.
CIT VENDITA BIGLIETTI: PIAZZA UNITA' 6 - CIT
UTAT VIA IMBRIANI N. 11 Telefono 93-942. AUTOPULLMAN tutte le destinazioni - BIGLIETTERIA ferroviaria - Aviolinee - Navigazione

STITICHEZZA CATTIVA DIGESTIONE? EMORROIDI
PILLOLE di S.FOSCA o del PIOVANO PURGATIVE
F. PONCI VENEZIA — SCATOLA 50 PILLOLE - ASTUCCIO 7 PILLOLE IN TUTTE LE FARMACIE

AL CINEMA ALABARDA
OGGI
IL GRANDE FILM
I MIGLIORI ANNI DELLA NOSTRA VITA
con
MYRNA LOY
DANA ANDREWS
FREDRIC MARCH
QUESTO E' IL FILM INDIMENTICABILE!

† Quest'oggi munito dei conforti religiosi veniva strappato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Pregi (Preghel)
Pensionato del Lloyd Triestino

Inconsolabili nel dolore ne dànno il triste annuncio agli amici e conoscenti la moglie ERMINIA, il figlio NINO, le sorelle ANGIOLINA, AUGUSTA e STEFANIA, la nuora GIORGIA e l'adorata nipote MARIAGRAZIA in unione a tutti gli altri congiunti.

I funerali del diletto Estinto seguiranno martedì 23 corr. alle ore 15 dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

Si ringrazia nel contempo il prof. dott. Enrico Tagliaferro, i sigg. medici curanti ed il personale tutto della Divisione Urologica dell'Ospedale Maggiore per le affettuose cure.

Famiglie: PREGI - PREGHEL FASSETTA - COLONI

Trieste, 22 novembre 1948.

† Lunedì alle ore 5 spirò improvvisamente

Giov. Battista Paduani

Lo piangono inconsolabili la MOGLIE, i FIGLI, i GENERI, la NUORA e i NIPOTINI unitamente ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 23 corr. alle ore 16 partendo dalla via M. D'Azeglio N. 22.

Famiglie: PADUANI - MARTORANA RASPOLINI

Trieste, 22 novembre 1948.

† Il giorno 19 novembre si è spenta in Milano

Olga Hofmann Calì

Addolorati ne dànno il triste annuncio i figli MARIA col marito ROSARIO CASTORINA, ANTONIO con la moglie LIVIA PETERLINI, i nipoti SALVATORE e ANTONIO CASTORINA, la fedele EDWIGE KAPPELMAIER unitamente ai parenti tutti.

La cara salma sarà tumulata nella tomba di famiglia in Riposto (Sicilia).

Trieste-Catania.

† L'anima buona di

Maria Scridel

non è più.

Inconsolabili il MARITO, il FIGLIO, la FIGLIA ed i parenti tutti ne dànno il triste annuncio a quanti la conobbero e stimarono.

I funerali avranno luogo il giorno 23 corr. ore 15 partendo dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Il 20 corr. cessava di vivere munita dei conforti religiosi

Elvira de Baldini
nata GIASSI - d'anni 80

A tumulazione avvenuta ne dànno partecipazione i NIPOTI ed i parenti.

Famiglie LEGHISSA e GIASSI

† Addì 21 corr. mancò improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Carlo Susi

lasciando nel dolore la MOGLIE, i FIGLI, le NUORE, i GENERI, i NIPOTI e i parenti tutti che a tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio a quanti lo conobbero.

RINGRAZIAMENTO

Ringraziamo tutti coloro che vollero dare l'ultimo addio al nostro caro

Antonio Novach

Un grazie particolare al medico curante dott. Antonio Assanti, e ai compagni di lavoro acqua e gas.

Famiglie: NOVELLI (NOVACH) REBEZ

Per le molteplici attestazioni di affetto e per le onoranze tributate alla nostra cara

Lucia Del Fabbro
n. MINIUSSI

ringraziamo sentitamente la Direzione ed i dipendenti della Fiat di Trieste, la Direzione e gli impiegati dei C.R.D.A., i parenti, amici e conoscenti tutti.

Famiglie: DEL FABBRO - MINIUSSI MARELLI - BARISI

Agli amici e a tutti coloro che vollero onorare la memoria del nostro caro

Emilio Sain

vadano i nostri più sentiti ringraziamenti.

I FAMILIARI

Trieste-Cittanova, 23 nov. 1948.

SCUOLA DI TAGLIO
JERALLA
INIZIA PROSSIMAMENTE UN NUOVO CORSO
ISCRIZIONI: VIA GINNASTICA N. 23-III

Dichiarazioni di morte presunta

(II Pubblicazione)

In esecuzione del decreto C 539/48 del Presidente del Tribunale si invita chiunque avesse notizie di BELGIOVANE GIUSEPPE fu Carmine e fu Valerio Antonia, nato a Barletta (Bari) il 12-6-1878, scomparso nel mese di ottobre 1908 dalla propria abitazione di Rovigno d'Istria, a farle pervenire al Tribunale di Trieste entro 6 mesi.

Proc. dott. F. Romano

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI TRIESTE

(I.a Pubblicazione)

E' stata presentata domanda per dichiarazione di morte presunta di DUILIO DEL PIERO di Giuseppe e si invita chiunque abbia notizie di lui di farle pervenire al Tribunale di Trieste entro sei mesi dalla seconda pubblicazione del presente avviso.

Trieste, 15 novembre 1948.

Avv. Silvio Repich

ASSEGNI

DI CONTO CORRENTE

Banco Roma N. 25541
Cassa Risp. Trieste N. 082616 E
Banca Nazion. Lavoro N. 103006
Banca Nazion. Lavoro N. 105287

SMARRITI

Rinvenitore pregato verso congruo compenso portarli Via Pascoli 13 Tel. N. 90978

Si avvertono nel contempo ditte e privati di non accettare detti assegni in pagamento.

Per S. Nicolò Da Cavallar

Con la TWA in AMERICA
(16 voli settimanali - 24 ore)

Apparecchi quadrimotori di grande efficienza — Equipaggi americani — Pasti gratuiti — Speciale servizio di lusso con letti da Parigi a New York ogni domenica sera.
SPAGNA
6 voli settimanali - 4 ore
PORTOGALLO
6 voli settimanali - 6 ore
Collegamenti con tutte le principali città del mondo. Interpellate le Vs. Ag. di Viaggio e la TWA ROMA, via Barberini 59, tel. 42-301; MILANO, via Verdi N. 2, tel. 81-984.
TWA
TRANS WORLD AIRLINE
U.S.A. - EUROPE - AFRICA - ASIA

Il Dott. A. CHIABOV
malattie nervose e sedute di psicanalisi
RICEVE DALLE 15 ALLE 16 IN VIA S. CATERINA N. 7

Dott. B. SCHÄFFER
MEDICO CHIRURGO DENTISTA
Cura piorrea sistema americano
Rinnova palati inaderenti
palati invisibili - prezzi modici
Via Colombo 1 ang. via S. Marco

Il prof. Domenico LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
riceve per le malattie VENEREE E DELLA PELLE in Via S. Caterina 5 - Tel. 29-977
Orario: 11-13 — 17-20

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE - VENEREE
Ore: 11-13 e 17-20: fe. tivi: 10-12
V. XX SETTEMBRE 24-II, T. 5844

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
V.le XX Settembre 20-III, Tel. 58-48

Dott. SENIGAGLIESI
Specialista PELLE e VENEREE
Piazza della Borsa 10 - Tel. 61-67
Riceve: I p. 19.30-20.30;
IV p. 11-13, 16.30-17.30

OGGI ALL' EXCELSIOR OGGI
JOE IL PILOTA
con:
Spencer TRACY - Irene DUNNE - Van JOHNSON
Regia di VICTOR FLEMING
Metro-Goldwyn-Mayer
SI CONSIGLIA IL PUBBLICO DI VEDERE IL FILM DALL'INIZIO DI OGNI SPETTACOLO PER NON PERDERE IL SENSO SOVRUMANO DI QUESTO CAPOLAVORO.
ORARIO: 1.o ore 15.30; 2.o 17.40; 3.o 19.50; ultimo ore 22

OGGI AL CINEMA FENICE
La famiglia Sullivan
THOMAS MITCHELL — ANNE BAXTER
E' UN «UNION FILM» Regia: LLOYD BACON
Il film che ha commosso tutto il mondo è presentato dall'UNION FILM nella nuova edizione parlata in italiano

ARREDATE LA VOSTRA CASA con
MOBILI DELLA DITTA FILIPPONI
Vendite anche rateali — Consegne gratuite a domicilio
ESPOSIZIONE APERTA ANCHE LA MATTINA DELLE DOMENICHE e dei GIORNI FESTIVI
UDINE Via Poscolle, 67 Telefono 30-80 UDINE

UN MAESTRO NON DIMENTICATO

ALESSANDRO D'ANCONA

Piccolo, tozzo, quadrato di petto e di spalle. Troppo gran busto per la brevità delle gambe e per i piedi addirittura minuscoli. Eppure, nell'insieme, per nulla sgraziato. Anzi, un armonico equilibrio tra la robustezza e l'agilità: accentuata, quest'ultima, dal breve passo affrettato. Una testa magnifica: fronte ampia e sgombra, occhi vivacissimi, vere punte di spillo, dietro il terso degli occhiali; naso aquilino, baffi e pizzo corto, un poco alla maresciallo del Secondo Impero. Quando la sera passava per i Lungarni diretto all'«antro» — il convegno noto e temuto degli universitari pisani — le mani nelle tasche del soprabito, l'ombrello o il bastone dritto alla spalla, dietro di sè in spirali azzurrine, la scia acre del suo sigaro, dava l'idea, a distanza, di una macchinetta sbuffante in corsa. La mattina, invece, quando percorreva i loggiati della Università per recarsi all'aula delle lezioni — il monumentale tocco in capo, l'ampia toga svolazzante dietro le spalle, una gran busta di cuoio sotto il braccio — la sua figura si rilevava solenne tra il curiale e lo ieratico. Poche parole e brevi, dal taglio netto. Sotto l'arguzia frequente e alle volte pungente, un cuor d'oro, una coscienza di diamante. Indimenticabile a tutti noi, che avemmo la fortuna di trovarci tra i suoi discepoli.

Nominato a 25 anni professore d'Università, in modo curiosissimo dal Salvagnoli, che molto già lo stimava, ma a cui anche premeva, essendogli andata a monte la chiamata del De Sanctis da Zurigo, di colmare al più presto il vuoto lasciato nella cattedra pisana dalla morte del Rosini: il famoso, anzi famigerato autore della *Signora di Monza*. Bagaglio letterario certamente ancora smilzo, quello del D'Ancona: tolto il volume sul Campanella, per l'età dell'autore una meraviglia ma discutibile e discusso, soltanto un gruppo di corrispondenze letterarie, di pubblicazioncelle storico-patriottiche, di rassegne bibliografiche e di articoli di giornali. Per i ben pensanti, uno scandalo; per l'Università pisana e per gli studi d'Italia, una fortuna. (Agli idolatri degli attuali concorsi non sarà male ricordare che a quei tempi furono nominati in modo non dissimile Carducci, De Sanctis, Amari, Villari e Comparetti). Il Salvagnoli aveva avuto buon fiuto. La cattedra piegò subito il giovane giornalista alla disciplina scientifica, e crebbe e maturò nello studioso il senso di un'alta missione nazionale. Anni di letture febbrili e di esplorazioni instancabili. Tutto ancora da costruire, anzi le fondamenta stesse ancora da scavare. Tra i due poli opposti, eppure congiunti, della figura e dell'opera di Dante e della leggenda e del dramma popolare, la letteratura italiana e straniera («O dei cognati e dei dispersi miti — per la selva d'Europa indagatore»!...) si costruiscono in edifizio non perituro coronato dalle *Origini del Teatro Italiano*.

Amore eroico di verità, aderenza al fatto, storia documentata fino allo scrupolo. Ma non davvero per questo, morta o pedantesca. Piuttosto, storia di vita a servizio di una grande idea. Vi si è potuto e si può oggi ancora giustamente desiderare la presenza della sintesi, e una sensibilità più profonda di fronte ai problemi strettamente spirituali: migliore e più robusto disegno e costruzione più salda, la storia della critica italiana non possiede. Non si può pensare all'opera danconiana senza pensare in qualche modo al granito.

Maestro impareggiabile. Non col sussiego, non col sermone, non con la formula: con l'esempio. Allo scolaro che intendesse fare con lui la tesi di laurea, diceva una parola sola: «arràngiati». Ne sa qualche cosa chi scrive queste righe. Ma, nel medesimo tempo, apriva senza riserve i tesori della sua biblioteca. Come non «arrangiarsi», il che voleva dire, come non darsi anima e corpo al nostro lavoro, vedendo ogni giorno davanti ai nostri occhi quel *perpetuum mobile* più fresco, più vivo, più alacre lui, tra i 60 e i 65 anni, che noi, nel primo fiorire della nostra giovinezza? Quanti ancora oggi non si danno pace per rintracciare la veridicità di un documento, l'autenticità di un'attribuzione, il valore di una variante, l'esattezza di una indicazione bibliografica, hanno ancora davanti a sè la figura del D'Ancona.

Sulla cattedra dov'egli, al mio tempo, teneva ancora corso dantesco, era, per ogni lezione, un canto intero della *Commedia*, letto, scandito, commentato, con rilievo incomparabile, anche se non senza qualche sfumatura di eloquenza ottocentesca. Alla Scuola Normale invece, a capo del tavolone delle esercitazioni, egli ascoltava attentissimo le nostre elucubrazioni scritte o le nostre lezioni orali, distruggendo o ricostruendo magistralmente alla fine, in un quarto d'ora, tutto quel che noi avevamo faticosamente messo insieme in una settimana o forse più. Ma intanto il futuro insegnante, o a spese sue o a quelle degli altri, si formava.

Cittadino integerrimo. La *Nazione* fiorentina fu fondata il 14 luglio '59, tre giorni dopo Villafranca, dal D'Ancona insieme con pochi amici. L'aveva voluto la sera avanti, Bettino Ricasoli. A mezzanotte, era già in tipografia presso Gaspero Barbera. La mattina dopo, usciva in semplice foglio volante, di formato circa metà dell'attuale. Alla dichiarazione dei signori Cempini, Fenzi e Puccioni e al proclama dell'intero Governo di Toscana, seguiva quel che oggi si direbbe l'articolo di fondo: non firmato ma scritto dal D'Ancona. Di fronte alla delusione crudele di tutti gli italiani, era in quell'articolo un dolore grave ma contenuto, un ammonimento alla disciplina, una speranza indomita. La firma del D'Ancona, come direttore, appare per poco, ma direttore di spirito e collaboratore principale fu dalla sera stessa in cui venne chiamato dal Ricasoli, fino alla stretta di mano ricevuta dal Cavour il giorno dell'ingresso di Vittorio Emanuele in Firenze (30 giugno '60). Meritata: per quanto il D'Ancona, come ebbe a scrivere argutamente più tardi, ne uscisse con la figura del sarto manzoniano.

Ma non era la prima volta che si incontrava col grande statista. Gli aveva portato, che era ancora studente, il busto del Vela, dono dei patrioti toscani; e gli era stato vicino, sembra, il giorno tragico in cui il conte, disperando della fede di Napoleone, potè pensare per un momento al suicidio. A quella scuola e in quella vicinanza, mediocri non ne crescevano. Una sola linea d'altronde, per tutta la vita: dalle dimostrazioni in piazza del giovinetto tredicenne, fino alla rivendicazione della fama di un avventuriero italiano del Settecento «fautore e vindice di libertà e indipendenza in Polonia».

Famiglia serena, compatta, esemplare. Nessuna smanceria, ma affetto sano e tenace. Anche qui, principio massimo, per non dire unico, di educazione: l'esempio. Alla cordialità un poco brusca del «sor Alessandro», rispondeva la delicata dolcezza della «signora Adele»; quand'io la conobbi, viso ancora fresco e roseo nella cornice dei candidissimi capelli. Nel figlio Giuseppe, il maggiore, riviveva forse l'eredità dello zio Cesare, agronomo e scienziato di buona fama; nel minore, Paolo, mio compagno di studi, la tempra paterna sembrava invece confondersi con la sensibilità della madre e con quella dello zio Vito, «anima dei macchiaioli toscani». Le figlie, Matile e Giulia, sotto il peso forse dei troppi doni insieme riuniti, destinate ad una morte precoce. A tredici anni la cara, piccola Giulia; a trenta, la nobilissima, indimenticabile Matilde, già madre di quattro bimbi.

All'una e all'altra dedicò il padre due brevi scritti: eroici nella disciplina del dolore, mirabili nella semplicità del racconto. Nell'uno, a proposito delle mani congiunte a preghiera, ultimo gesto della piccola Giulia, sta scritto: «Ripensando a quell'atteggiamento, sento distruggersi e come liquefarsi in me ogni tumidezza d'odio o di mal animo, ogni rigoglio di vanità o superbia, ogni istinto o passione malsana; ed auguro che meco consenta chiunque la vide, e con me si unisca, nel nome e per la memoria di Lei, a soffrire e perdonare, compatire ed amare». E nell'altro, richiamando il detto di Giobbe: «Dio me la diede: Dio me la tolse; sia benedetto il suo nome! Richiamarsi è vano, vano è ribellarsi. Piangere, pregare ed amare: tale è l'unico conforto ch'è all'uomo concesso nella sventura».

Sono queste le più alte parole del Maestro.

GUIDO MANACORDA

LA COREA "PROTETTA" DALL'AMERICA E DALLA RUSSIA

La volevano libera e indipendente è soggetta divisa e turbolenta

Una domanda che avrebbe imbarazzato il Presidente Rhee

XV

DAL NOSTRO INVIATO

TOKIO, novembre — Studieremo oggi con un poco di calma il problema della Corea, esaminandone gli sviluppi generali dalle origini alla situazione attuale.

Il 1.o dicembre 1943, in una loro dichiarazione-programma al Cairo, sottoscritta dalla Granbretagna e dalla Cina, gli Stati Uniti stabilirono che, battuto il Giappone, la Corea sarebbe divenuta uno Stato unico, libero e indipendente. Due anni dopo, il 26 luglio 1945, fissando i termini della resa nipponica, le tre suddette Potenze confermarono tale dichiarazione a Potsdam: Corea unica, libera e indipendente. L'8 agosto dello stesso anno, aprendo le ostilità contro il Giappone ormai moribondo, l'URSS accettava pienamente e ufficialmente sia le decisioni del Cairo che quelle di Potsdam: Corea unica, libera e indipendente. Finalmente, nel dicembre sempre del '45, aveva luogo a Mosca una conferenza tripartita fra i Ministri degli Esteri degli Stati Uniti, della Granbretagna e della Russia, nel corso della quale veniva stipulato un accordo che tendeva ad evitare la divisione in due parti della Corea; vale a dire, ancora, Corea unica, libera e indipendente. Si nominava una Commissione composta di delegati russi e di delegati americani la quale aveva il compito di stabilire le basi per la formazione di un Governo provvisorio democratico e indipendente coreano che costituisse il primo fulcro del programma fissato fin dal 1943: Corea unica, libera e indipendente. Il 20 marzo 1946 detta Commissione mista si insediava a Seoul, capitale della Corea, e iniziava i lavori; senonchè, dopo oltre un mese di cavillose discussioni sul significato da attribuire alla parola «democratico», non trovando un punto d'intesa, essa sospendeva ogni sua attività: il postulato «Corea unica, libera e indipendente» si rivelava così fin dall'inizio piuttosto illusorio.

L'allarme di Marshall

Nel frattempo, come ho già avuto occasione di dire, il territorio coreano era stato diviso in due pezzi secondo due zone d'occupazione determinate dal 38.o parallelo geografico: la Zona Nord ai russi, la Zona Sud agli americani. Sia russi che americani insediavano nelle loro rispettive zone due veri e propri Governi militari che venivano trasformando i due pezzi della vantata «Corea unica, libera e indipendente» in due piccoli Stati paralleli e contrari.

Il primo a preoccuparsi della svolta che veniva prendendo la faccenda fu Marshall il quale indirizzava a Molotov una lettera (1.o aprile 1945) chiedendo che il Governo americano e il Governo sovietico impartissero l'ordine ai rispettivi comandi militari di far riprendere i lavori alla Commissione mista; altrimenti, — diceva più o meno Marshall, — dove va a finire il nobile programma della «Corea unica, libera e indipendente?» Il 20 maggio '47, in un'atmosfera di perfetto pessimismo, la Commissione mista riprendeva i lavori. In particolare la Commissione doveva stabilire quali e quanti fossero i partiti, le organizzazioni o i gruppi da consultarsi per la creazione del Governo democratico: la Delegazione americana sosteneva dovessero essere tutti, senza distinzione di ideologie politiche e senza incriminazioni di sorta nei confronti di atteggiamenti da ritenersi ormai scontati; la Delegazione russa, al contrario, sosteneva dovessero essere solo quelli che non si erano opposti al criterio del trusteeship stabilito a Mosca (vale a dire i soli comunisti). Nella Zona Sud il Comando americano aveva accettato di ascoltare il punto di vista di 427 organizzazioni; nella Zona Nord il Comando russo aveva accettato di ascoltare solo 28 organizzazioni. In altri termini le due delegazioni non trovavano ora il modo di intendersi sulla espressione «democratic, political and social organizations» (perchè mai, poi, abbiano potuto illudersi, comunisti e liberali, di potersi accordare su una così basilare espressione, rimane un mistero).

Il 20 agosto 1947 Marshall scrisse ancora a Molotov denunciando il nuovo fallimento dei lavori della Commissione mista e accusando la Russia di sabotare il programma della «Corea unica, libera e indipendente»; il 17 settembre dichiarò alle Nazioni Unite che «dopo due anni di vani tentativi di formare un Governo unico libero e indipendente coreano» Washington aveva deciso di rimettere il problema all'ONU. Come contropartita, il 9 ottobre Molotov scrisse una lettera a Marshall accusando Washington di avere violato gli accordi di Mosca e proponendo che i coreani formassero il loro Governo (unico libero e indipendente) da soli, senza cioè aiuti e partecipazioni d'America e Russia, a patto della evacuazione contemporanea dal territorio della Corea delle truppe russe e americane dentro i primi mesi del '48. (Nel frattempo, il 23 settembre, l'ONU aveva avocato a sè il problema coreano e aveva inviato una sua Commissione in Corea, Commissione cui per la verità, non solo non fu concesso da Mosca l'accesso alla zona sovietica, ma fu impossibile perfino corrispondere per scritto con le autorità russe le quali alle varie lettere della Commissione non fecero mai, come suol dirsi, cenno di riscontro).

Il cavallo di Troia

A questo punto è necessario fare alcune osservazioni di natura pratica: se il gesto americano di deferire il problema alle Nazioni Unite costituì una manovra di alta strategia politica, quello russo della proposta della evacuazione delle truppe si dimostrò squisitamente tattico. Già dai primi mesi del '47 la Russia si era insediata nella Corea del Nord, oltre che con le locali organizzazioni di polizia simili a quelle stabilite nei «satelliti» europei, con un esercito coreano — Armata popolare coreana — forte di 200.000 uomini nelle mani di Mosca, pronto a marciare in nome della Russia sulla Corea del Sud non appena le truppe d'occupazione americane (e sia pure quelle ufficialmente russe) se ne fossero andate. Ne derivava che l'evacuazione contemporanea delle truppe delle opposte nazioni occupanti avrebbe significato il passaggio della Corea tutta intera alle dipendenze sovietiche, sia pure con il successivo ornamento di quel tipo di elezioni di cui abbiamo testimoni in vari esemplari nei Paesi oltre la cortina di ferro europea. E' ovvio che gli americani respingessero una simile proposta, nonostante potessero apparire in contraddizione con il loro postulato di lasciare democraticamente ai coreani la libertà di darsi per loro conto il Governo unico, libero e indipendente. D'altro canto non è a credere che i russi, dal Nord, non cercassero di agire nel Sud: mentre la zona nelle loro mani, stretta nella morsa della «disciplina» tipo sovietico, risultava tranquilla e ordinata, quella del Sud veniva quotidianamente sconvolta dai continui attentati dei gruppi terroristi comunisti inviati clandestinamente dal Nord.

Il 21 ottobre, con uno dei suoi caratteristici colpi di testa, Mosca ritirava senza preavviso la delegazione sovietica dalla Commissione-mista che si trovava a Seoul a discutere sul significato della parola «democrazia» dal maggio del '46. (Dirò fra parentesi che agli americani non piacque di vedere partire dalla zona di loro pertinenza una delegazione numerosissima — oltre cento persone — della quale tre centesimi discutevano il vocabolo «democrazia» mentre novantasette centesimi organizzavano cellule comuniste, esercitavano lo spionaggio e tenevan dietro alle fila degli attentati). La situazione divenne tanto tesa che nel gennaio del '48 Washington ordinò l'evacuazione dalla Corea meridionale di tutte le famiglie dei militari e civili americani, — evacuazione della quale gli Stati Uniti non hanno mai voluto dare notizia e che in realtà è stata condotta a termine entro la prima quindicina del luglio scorso, — e come contromisura alla «Armata popolare coreana del Nord», cominciò a costituire un «corpo di polizia» coreano del Sud perfettamente armato ed equipaggiato, forte di 25 mila uomini oggi divenuti, a quanto si dice, oltre centomila.

Le votazioni

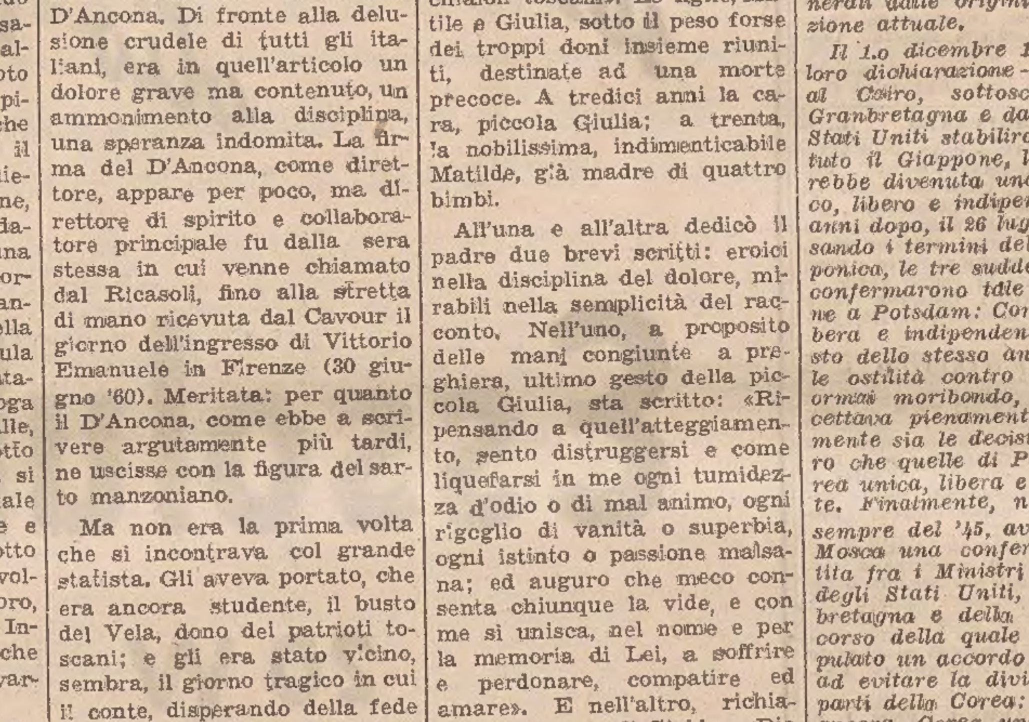
Di più: fermi nel loro criterio di risolvere il problema con le elezioni, fallita la loro proposta fatta ai russi di attuarle in tutto il territorio sotto il patrocinio della Commissione dell'ONU, gli americani le effettuarono nella loro zona che, per essere la più popolosa (circa i due terzi dei coreani vivono nella zona americana) poteva dare una adeguata misura della opinione pubblica. Assenti i comunisti e i filocomunisti, la battaglia elettorale si limitò alla percentuale dei votanti che risultò altissima: su 7.880.000 elettori, 7.250.000 votanti, vale a dire il 92%. Dei 200 seggi in palio, il giorno delle elezioni che ebbero luogo il 10 maggio scorso, la maggioranza andò al partito del vecchio noto liberale coreano dott. Sygman Rhee, capo dell'Associazione «Per la rapida realizzazione dell'indipendenza». Nacque in tal modo, sotto gli auspici della Commissione temporanea dell'ONU, il Governo della Repubblica coreana unica libera e indipendente in teoria, Governo della Zona americana, in pratica, avendo a loro volta i russi costituito al Nord un loro Governo della Corea unica libera e indipendente.

A presidente della Repubblica coreana (teoricamente dell'intero territorio, effettivamente della sola Corea del Sud) fu eletto lo stesso dott. Sygman Rhee, che il Generale Mac Arthur andò a salutare di persona il giorno della cerimonia dell'investitura, il 15 agosto scorso a Seoul. Come riconoscimento tangibile della nuova Repubblica, Washington ritirò il comandante delle truppe americane in Corea (il solo comandante, non le truppe) Generale Lodge, inviando al suo posto, con qualifica di ambasciatore, — a capo di una numerosa rappresentanza diplomatica con funzioni di trattare il ritiro delle truppe statunitensi, il passaggio dei poteri, la eventuale cessione d'armi eccetera, — l'italo-americano, signor Muccio.

Tale la cronistoria del problema coreano: una Repubblica, un Governo, e un esercito al Sud; un Governo e un'Armata del popolo al Nord. Russi pronti a sparare al Nord; americani pronti a rispondere al Sud. Dov'è la Corea unica libera e indipendente? E' una domanda che avrei voluto rivolgere giorni addietro al dott. Sygman Rhee quando ebbi occasione di conoscerlo nel corso di una conferenza stampa a Tokio dov'egli era venuto per ricambiare la visita a Mac Arthur. Ma nel momento nel quale stavo per formularla arrivarono nella sala due notizie piuttosto interessanti: Mosca annunziava l'inizio della evacuazione delle truppe russe dal Nord mentre truppe comuniste coreane avevano cominciato una guerra al Sud impadronendosi di alcune città. Sarebbe stata una domanda tanto ingenua da apparire ironica. Non la feci.

VIRGILIO LILLI

SCHIAPARELLI, IL FAMOSO SARTO PARIGINO, PRESENTA L'ARDITA NOVITA' DEL CAPPELLO-PROFILO.



UNA COMPAGNIA DI CAVALIERI DEL TEXAS SI TROVA A ROMA DOVE SI PRODURRA' IN UN «RODEO». L'OBIETTIVO HA SORPRESO QUESTO INCONSUETO ASPETTO DI PIAZZA SAN PIETRO.

LA NUOVA BICICLETTA VUOLE BUONE MOLLE

L'Italia esporta piccoli veicoli stradali per 20 miliardi all'anno: allarmati i produttori francesi

MILANO, novembre — La 26.a Esposizione internazionale del ciclo e del motociclo si distacca dalle precedenti per lo sfarzo di cromature e di molleggi. I 400 espositori italiani e stranieri che presentano i loro prodotti al Palazzo dell'Arte, fanno a gara per rendere più belli e confortevoli i loro veicoli a due ruote. Ogni fabbricante, grosso o piccolo, noto od ignoto, si è cimentato con la soluzione del problema del molleggio e le migliaia di visitatori si trovano di fronte a telai elastici, forcelle telescopiche, selle piene di molle messe in senso longitudinale, traversale, verticale; chi ha nascosto una molla nella canna reggisella, chi ne ha messe addirittura due, chi ha messo le molle ben in evidenza, chi, invece, ha pensato di chiuderle in tubi cromati, ben s'intende. Molle a bagno d'olio e molle a secco, molle a balestra e molle a spirale.

Cromatura e molleggio: ecco in sintesi la 26.a Esposizione. Dal 1914, quando ancora sulle polverose e sassose nostre strade Ganna e Galletti spingevano biciclette da 20 chili e Bartali e Coppi non erano ancora nati, l'Esposizione ha continuato a crescere in estensione, bellezza ed interesse, sino a diventare ciò che è oggi, vale a dire una delle più vaste, interessanti e complete del mondo.

I competenti, che sono i costruttori i quali vivono passando dall'officina alle Esposizioni internazionali, mi hanno parlato del recente Salone che si è tenuto a Parigi e dei timori espressi da costruttori francesi al pensiero che la produzione italiana, allorchè l'unione doganale Italia-Francia diverrà operante, possa portare uno squilibrio al loro bilancio. Indubbiamente questa nostra industria che dà lavoro a 120 mila operai, a decine di tecnici e artigiani, l'unica che non chiede sovvenzioni allo Stato, mentre lo Stato si affanna a prenderla di mira con balzelli e tasse, quando scavalcherà le Alpi con la sua produzione, metterà in seria crisi l'industria ciclomotoristica francese, inferiore per qualità.

Ma, si saranno chiesti moltissimi dei visitatori, possibile che in Italia si vendano tanti prodotti motociclistici? «Sicuramente — risponde il prof. Rebecchi, presidente dell'A.N.C.M.A., che è l'associazione che inquadra i costruttori di cicli e motocicli. — Tutti trovano modo di vendere i loro prodotti, poichè il nostro Paese assorbe annualmente almeno 700 mila biciclette e circa 6000 motociclette, oltre a 100 mila micromotori e altrettanti scooter. Circolano nelle nostre strade qualcosa come 7 milioni di biciclette e dal 1946 sono entrati a far parte della famiglia motoristica a due ruote, almeno 300 mila fra micromotori e scooter. Si valuta che tutto questo movimento ciclo-motoristico dia come valore esportativo la bella cifra di una ventina di miliardi. E questo, per una industria che lavora in silenzio, che non occupa spazio nei giornali per le sue questioni economiche e sociali e che alimenta un gigantesco movimento sportivo, non è poco».

Ma proseguiamo nella visita. I micromotori, pare la facciano da padroni: così ad occhio e croce mi è parso vederli in pari numero delle biciclette «sciolte». Gli occhi si sgranano davanti a gingillini che incutono fiducia, ammirazione, desiderio di possederli. Motorini grossi quanto un bicchiere che assolvono mirabilmente la loro funzione di trasportare la gente con sicurezza, comodità, rapidità, spesa irrisoria e, dopo una giornata di lavoro, permettono al loro possessore di portarsi a spasso la ragazza, e facendo così un figurone e suscitando l'invidia dei poveri pedoni. Come questo non bastasse alla domenica li vediamo gareggiare su percorsi difficile e stabilire medie altissime.

E le novità nel campo motociclistico? Molte e tutte interessanti. Qualche anno addietro i posteggi ospitavano grosse motociclette che suscitavano rispetto e allontanavano coloro che pur desiderando avere fra le gambe un motore, lo avrebbero voluto piccolo, poco rumoroso e soprattutto economico.

Quest'anno abbiamo visto come sono andate le cose. Tutte le case, vecchie e nuove, si sono orientate verso la cilindrata che diremmo popolare: 125 cmc. Cilindrata unica, come una volta erano unici i prezzi in alcuni magazzini. E anche in questo settore tutte le piccole moto sono ottimamente rifinite, cromate, e anche esse ottimamente molleggiate. Nelle grosse cilindrate, cioè sino a 500 cmc. le grandi marche presentano i loro modelli e le due classiche americane, con motore di potenza doppia di quello di una Topolino, fanno stupire il pubblico, non per il motore, ma per il sellone, vasto quanto una sedia a sdraio. Molti pensano — ma non osano dirlo — che sia difficile a cavalcare, e si limitano sorridere e tirano via.

Il palazzo è stipato letteralmente di motocicli, motocarri, motociclette, micromotori, scooter e di una miriade di piccoli oggetti che risolvono in modo mirabile il problema dei trasporti comodi ed economici.

Ve lo immaginate un contachilometri a vento? Ebbene, qui c'è. E un contachilometri come parte integrante del manubrio? troverete anche quello. E poi raggi, gomme, catene, copricatene, pompe, valvole, sfere, viterie una vera delizia insomma, per il tecnico e per il profano. Il profano, però, a quanto mi è stato dato di vedere, si aggira con passo fermo, da competente, nei saloni e di tanto in tanto attacca bottone con un «tecnico», visibile a distanza poichè porta un giubbino di cuoio e un paio di stivaloni di puro vitellone.

Fuori del Palazzo dell'Arte ci sono gli espositori poveri, quelli che non hanno potuto pagarsi lo stand, ma che sperano con il guadagno che ricaveranno sicuramente dalla loro invenzione che presentano e chi li ascolta, di poterselo pagare l'anno prossimo. Anche fra questi espositori «poveri» eccesso di soluzioni per il molleggio. Ho l'impressione che stia diventando una ossessione per gli inventori di tutta Italia. Eppure — dato l'attuale stato delle strade, almeno in città — dovremo ringraziarli per la pena che si prendono per farci viaggiare comodi.

ERINO SANVENERO

L'ipertensione causa in America più decessi del cancro

BOSTON, 22 — L'alta pressione del sangue e le conseguenti complicazioni sono le principali cause che conducono alla morte; così ha affermato il dott. Reginald Smithwick, docente di chirurgia alla facoltà di medicina dell'Università di Boston, parlando in occasione del centesimo anniversario della Facoltà. In ogni parte del mondo la ipertensione e le sue complicazioni causano molti più decessi del cancro.

Il dott. Smithwick ha raccomandato l'estirpazione chirurgica dei tumori della glandola adrenale, che causano l'alta pressione del sangue, rilevando che tale operazione ha quasi sempre benefici risultati. Per curare l'ipertensione prodotta da altre cause giovano una dieta appropriata e l'uso di medicinali o il ricorso a mezzi chirurgici per il sistema nervoso.

Ritorna la Madonnina bianca nel monastero di Santa Chiara

NAPOLI, novembre — La mostra era stata ordinata nei saloni adibiti una volta a refettorio del convento: saloni trecenteschi, severi e suggestivi a un tempo, dalla mite luce spiovente dagli alti finestroni.

Le reliquie della pia Regina vissuta un secolo prima e il cui corpo era sepolto nella chiesa attigua, apparivano nelle vetrine raccolte e ordinate con amorosa cura. Fanciulla, sposa, regina ella riviveva fra quegli oggetti che furono suoi. Ecco le memorie dell'infanzia e della giovinezza nella tranquilla corte di Torino; la culla che l'accolse bambina, i suoi quadernetti di scolara, i primi libri di letture spirituali, i finissimi ricami, le pitture delicate e gentili, i ventagli, le miniature, i fazzolettini, le cuffie, le scarpette di raso: piccole cose che furono care a Maria Cristina, che rallegrarono di un sorriso la sua breve giornata terrena. Ecco la lettera in cui Ferdinando II di Borbone le esprime il proprio desiderio di averla compagna per la vita, ed ecco, in una grande vetrina, l'abito nuziale della sposa giovinetta, sciupato dal tempo ma che ci riporta al fasto dell'epoca, così come pure la berlina di gala — oro all'esterno, seta azzurra all'interno — che trasportò Maria Cristina e Ferdinando II per le vie della vecchia Napoli. A parte, poggiato su di un cuscino, era, ricordo, un bambino d'argento a grandezza quasi naturale: ex-voto offerto dalla Regina a non rammento più quale santa per implorare la grazia della maternità: quella maternità che doveva poi costarle la vita.

Quel giorno

Poichè la mostra era stata allestita nel centenario della morte della Regina di cui era in corso la causa di beatificazione, non potevano mancare i volumi di Postulazione, esposti in altra sala, dai quali emergevano commoventi prove e testimonianze di grande bontà. Lo sguardo dei visitatori si chinava reverente su quelle pagine e poi, come attratto da un richiamo, cercava l'immagine della Venerabile così come ella appariva nella grande diapositiva luminosa di Guido Parisio riproducente il noto disegno del Pacelli.

Quanto tempo fa fu ordinata questa mostra singolare verso cui torna oggi con nostalgia il nostro ricordo? Si direbbe che secoli siano passati da quei giorni sereni e non sono invece che una decina d'anni, grevi e dolorosi.

La sua storia

Tutto è mutato da allora. Nei saloni del convento di Santa Chiara che accolsero la mostra dei cimeli di Maria Cristina di Savoia, i frati oggi celebrano messa perchè la chiesa non c'è più: le bombe dell'incursione aerea del 4 agosto 1943 e il terribile incendio sviluppatosi in seguito, la distrussero completamente. Nella notte d'incubo succeduta alla tragica giornata splendette la chiesa come un immenso rogo contro il cielo che non era apparso mai così azzurro e così lontano. Dalle colline del Vomero, di Posillipo, di Capodimonte guardavano i napoletani quel gran falò ardente: «E' Santa Chiara», dicevano, «Santa Chiara che brucia», e i loro cuori si stringevano in una morsa disperata. Quanta rovina quel giorno su Napoli nel breve spazio di pochi minuti! Si può dire che nessun quartiere, nessuna strada nessuna casa fu risparmiata: perfino la centrale elettrica delle sirene d'allarme fu colpita e si dovette ricorrere ai colpi di cannone per dare l'allarme alla popolazione. La gente scappava terrorizzata nei ricoveri e poi diceva: «Avete saputo di Santa Chiara?». I più coraggiosi si facevano sulla soglia, indicavano quel gran rosseggiare lontano d'incendio: «E' là che brucia e siamo rimasti senz'acqua: non si può nemmeno tentare di spegnere l'incendio».

La chiesa di Santa Chiara con l'attiguo convento fu fatta costruire dalla regina Sancia di Maiorca, sposa di re Roberto d'Angiò. La sua costruzione durò esattamente diciotto anni: dal 1310, data in cui il Primario ne iniziò la costruzione in stile gotico-provenzale, al 1328 quando fu aperta ai fedeli. Era la chiesa voluta dalla Regina di Napoli e, di conseguenza, divenne quella della nobiltà napoletana. Era assai bella anche esteriormente nella sua austera architettura, con un'imponente facciata adorna di un grande rosone, di tre armoniose arcate ogivali e d'un portale di marmo, finemente intagliato. Nell'interno constava di un'unica navata centrale fiancheggiata da nove cappelle per lato, di cui la prima a destra, dopo la guerra del '14, fu ripristinata nell'architettura originaria e dedicata ai Caduti. Nel '700 fu completamente rifatta in istile barocco dal Vaccaro e poi ancora restaurata nell'800 da Nicola Montello. Ma, pur nell'eccessivo splendore dei fregi e delle dorature che la sovraccaricarono di un fasto eccessivo, qualcosa rimase della primitiva nuda architettura, così come rimasero sul vestitolo gli undici graziosi bassorilievi raffiguranti la vita di Santa Caterina e, dietro l'altare maggiore, il sepolcro di re Roberto d'Angiò: uno dei più grandiosi monumenti sepolcrali italiani, dei fratelli Giovanni e Pacio Bertini, con un'iscrizione attribuita al Petrarca, contemporaneo di Roberto d'Angiò dal quale venne esaminato prima che gli fosse attribuita la corona di poeta. Altre tombe si elevarono in seguito dietro l'altare maggiore, compreso il monumento funebre a Paolina Ranieri. Attigua alla chiesa era il Convento di clausura con il famoso chiostro maiolicato delle Clarisse, miracolosamente sfuggito alla distruzione, e il chiostro dei Frati Minori, anche di grande valore artistico, con colonne di marmo e di granito provenienti alcune dall'antica Roma.

Ma i napoletani che frequentavano Santa Chiara ben poco sapevano di tutto ciò: essi l'amavano perchè era Santa Chiara, era la loro chiesa. Al napoletano autentico (in vernacolo diciamo: *verace*) non basta che una chiesa sia bella solo per la sua architettura o per gli affreschi e le statue raccolte sotto le sue navate: occorre che essa abbia un'anima e che egli possa sentirla.

Piaceva al vero napoletano, per esempio, poter dire che nel soffitto della chiesa fosse stato profuso senza risparmio oro di zecchino, perchè ciò soddisfaceva il suo gusto del fasto (non bisogna dimenticare il sangue spagnolo che è in esso, l'oro e il velluto della cappa del torero!); così come la sua natura romantica si commoveva all'idea delle «sepolte vive» oranti dietro la grata dell'altare maggiore: «*Si perdevano n'amante se spusavano a Gesù!*»; si esaltava al ricordo della Regina Santa sepolta in chiesa: la Regina che voleva bene alla povera gente, voleva essere umile ed ignorata e avrebbe voluto cambiare la sua corona d'oro con una corona di spine.

La pietà dell'imbianchino

Ma più di tutto i napoletani amavano Santa Chiara per la Madonnina delle Grazie che apparteneva alla scuola giottesca, ma per essi era senz'altro la Madonna di Giotto, la Madonna che Giotto aveva affrescato sul muro della chiesa, venendo appositamente da Firenze a Napoli. «Non vedete come somiglia alle altre Madonne di Giotto?» essi dicevano per convincere l'interlocutore o forse per convincersi, mostrando con ingenua compiacenza quella soave immagine verginale, dal pallido viso allungato, dai dolci occhi di pervinca, circondata da dodici testine di angeli, tutti diversamente ma ugualmente belli, di cui uno soltanto, per chi sa quale bizzarria d'artista, era bruno: un angioletto bruno come un bimbo del Sebeto.

C'era una leggenda intorno a questa piccola Madonna: si raccontava che quando, parecchi anni dopo la costruzione della chiesa, venne dato ordine d'imbiancarne le pareti per renderla più luminosa, l'imbianchino non osò passare la calce sul viso della Madonna. Aveva cancellato col suo pennello gli altri affreschi che ornavano le pareti, senza pensarci troppo; ma sentì che distruggere quella Madonna così piccola e dolce fra i suoi angioletti, sarebbe stato un sacrilegio. Allora, di sua iniziativa, prese un panno, l'inchiodò delicatamente sull'affresco e vi passò sopra la calce. Per anni ed anni la Madonnina rimase nascosta, ma era la Madonnina delle Grazie e faceva miracoli su miracoli per far scoprire la sua presenza.

Finchè finalmente qualcuno, certo un eletto del Signore, sentì il richiamo celeste e cominciò ad insistere perchè si scrostasse l'intonaco in quel punto, proprio in quel punto. Naturalmente tutti lo ritenevano un pazzo; ma egli, l'eletto che aveva «sentito» la Madonna, pregava, insisteva, senz'altra forza che quella della sua fede. Fu fatto come egli voleva: tolto l'intonaco in «quel» punto apparve il panno steso dall'imbianchino pietoso e, sotto di esso, il viso pallidetto della Madonna che tornava alla luce dopo oltre due secoli. «E' bianca bianca», dicevano di lei con commozione le popolane, «perchè è stata all'oscuro per tanti anni!»

Quando Santa Chiara cadde, anche l'affresco della Madonna delle Grazie andò purtroppo distrutto; ma i frati che sovraintendevano al convento sentirono che il popolo napoletano aveva bisogno di quella sua Madonna e cercarono di ridargliela. Una delicata pittrice, che conosceva bene l'immagine, si accinse al difficile compito di rifarla a memoria, riuscendo a riprodurre sulla tela il lungo e gentile volto verginale, fra l'armoniosa ghirlanda di angeliche testine di cui una soltanto è bruna. Naturalmente non era simile in tutto all'affresco trecentesco, nè, a parte ogni valentia d'artista, avrebbe potuto esserlo; ma per i napoletani fu *quella*, fu la loro Madonna ancora una volta miracolosamente riemersa dal buio della distruzione.

«*Munastero e Santa Chiara, tengo o core scuro scuro*»: il poeta che ha portato per il mondo il pianto della città colpita a morte, parafraserà certamente la sua canzone quando fra non molto la chiesa angioina, oggi in ricostruzione, sarà ultimata.

MARIA PIA SORRENTINO

UN ANTOLOGIA DELLO SPIONAGGIO

NEW YORK, 22 — Un'antologia di racconti di spionaggio, che vanno dai tempi di Mosè e di Alessandro il Grande fino ai giorni nostri, uscirà in dicembre sotto il titolo «Tremila anni di spionaggio», edita da Kurt Singer, che ha inoltre scritto alcuni dei brani moderni del libro. Singer fu redattore del primo giornale clandestino apparso in Germania sotto il nazismo, e doveva spedire di sotterfugio i manoscritti in Svezia, ove il foglio veniva stampato. Dal 1940 si trova negli Stati Uniti dove è stato, da allora, consulente dell'Ufficio Federale delle Indagini, del Servizio Informazioni dell'Esercito americano e di altri enti di informazione. Attualmente tiene un ciclo di conferenze per incarico dell'ONU.

PER ORDINE DELL'AMMIRAGLIATO, IL LAVORO DI REVISIONE DI TUTTO IL NAVIGLIO DA GUERRA ALLA FONDA NEI PORTI INGLESI, DOVRA' ESSERE ULTIMATO ENTRO L'APRILE DEL 1949

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

UNA GIORNATA "PESANTE,, AL PROCESSO DI ROMA

GRAZIANI ESPULSO DALL'AULA

Il maresciallo non riesce a dominarsi durante le deposizioni dei testi sulla lotta antipartigiana - Discorsi e documenti: Agire senza pietà

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ROMA, 22 — E' stata una giornata pesante, come suol dirsi, quella di oggi, per Rodolfo Graziani. I due unici testimoni che sono stati ascoltati sono venuti dal Piemonte, organizzatissimi. Non hanno solo portato un bagaglio di cordi di quella che fu la lotta partigiana, ma si sono preoccupati di confortare le loro accuse verbali con documenti che sono andati ad aggiungersi al già voluminoso materiale che costituisce tutti gli atti di questo processo.

Alessandro Trabucchi, generale di divisione dell'Esercito, entrò a far parte del Comando partigiani piemontesi al posto del generale Perotti che era stato fucilato dai tedeschi nell'aprile 1944, dopo essere stato nel C. L. N. di Torino dall'ottobre 1943.

Idolo e terrore

TESTE: «Metodi diversi vennero usati in Piemonte dai reparti delle varie truppe italiane e tedesche. Dopo avere discusso a lungo, il comando del C.L.N. decise che i partigiani si limitassero almeno in un primo momento ad attaccare i tedeschi nelle strade e nelle ferrovie. Più tardi intervennero però le prime squadre fasciste e la loro crudeltà ci spinsero ad agire con loro in maniera affatto diversa da quella da noi usata verso i tedeschi. Noi però abbiamo fatto sempre una distinzione fra le truppe coscritte e quelle volontarie. Stabilimmo che non avremmo attaccato i reparti dell'esercito, cercammo solo di fare in modo che essi disertassero: non volevamo spargimenti di sangue.

«In questo nostro programma — egli continua — trovammo però molte difficoltà soprattutto perchè Graziani era considerato dai suoi soldati nel duplice aspetto di idolo e di terrore. Per di più gli ufficiali temevano rappresaglie per le loro famiglie (e qui il generale Trabucchi ha cominciato ad esibire i moduli che dovevano essere riempiti dal genitore della recluta e in cui questi si impegnava a pagare di persona — sino alla deportazione in Germania — in caso che il figlio disertasse). Noi comunque continuammo a distinguere i coscritti dai volontari. I primi indossavano la camicia grigio-verde, i secondi o una divisa speciale o la camicia nera. Questo però non significava che elementi dello esercito non abbiano commesso delle atrocità.

«Oggi a Roma — dice ancora il teste — i nomi di Agosti, Ruta, Adami-Rossi, Decia non dicono niente, ma allora... Esiste per esempio un documento del generale Agosti, comandante della «Littorio», nel quale si minacciavano severe rappresaglie contro coloro che avevano compiuto atti di banditismo e un altro nel quale si parla della partecipazione alle operazioni di rastrellamento delle truppe di Graziani. Mi ricordo che il prefetto di Torino, Grazioli, insistette presso i comandi regionali e provinciali perchè si applicasse il bando che comminava la pena di morte ai partigiani».

«C'è di più: è vero che negli archivi delle divisioni italiane non ho trovato un documento a firma di Graziani che incitasse alla guerra civile, però debbo aggiungere che solo nell'archivio della «San Marco» ho trovato disposizioni relative alla difesa dei confini italiani. Tutti gli altri documenti si riferivano alla controguerriglia. Nostri elementi intercettarono un messaggio che il generale comandante la «Littorio» inviò a Graziani, con cui egli annunciava la necessità di una vasta azione di rastrellamento per poter fronteggiare la situazione. Non so se un tale messaggio giungesse in mano di Graziani».

AUGENTI: «Le risulta che il comando militare regionale piemontese emanò un ordine perchè tutti gli appartenenti alle forze volontarie della repubblica dovessero essere fucilati senza avere diritto alla grazia?».

TESTE: «E' vero, e fu per tale ordine che io venni processato».

GRAZIANI: «Lei sa chi dirigesse le operazioni di rastrellamento, se i tedeschi o gli italiani?».

TESTE: «Debbo dire che gli italiani venivano considerati men che nulla dai tedeschi. Solo una volta essi presero l'iniziativa e fu nella riconquista di Alba, che fu voluta, come un'affermazione di prestigio, da Zerbino».

GRAZIANI: «Ma lei lo sa da chi era diretta la lotta partigiana?».

TESTE: «Io so che i tedeschi l'accettavano come necessità, ma so anche che ad essi disgustava».

GRAZIANI (urlando): «Io ripeto davanti a Dio ed agli uomini che la lotta contro i partigiani in Piemonte venne diretta dai tedeschi! Io vorrei sapere adesso se lo schieramento delle mie divisioni sui colli alpini avesse uno scopo offensivo o difensivo!».

TESTE: «Lo schieramento era difensivo. Io avevo dato l'ordine che venissero disturbate le manovre che si svolgevano fra queste linee ed il fronte piemontese».

Esaurita la deposizione di Alessandro Trabucchi, è stata la volta di Dante Bianco, colui che diresse le formazioni «Giustizia e Libertà» in Piemonte e fu vicecomandante di tutte le forze partigiane piemontesi.

"Lei stia zitto!,,

«La lotta in un primo momento si sviluppò — ha spiegato Bianco — solo contro le forze tedesche e della «Muti». Nel settembre 1943 arrivarono la «Littorio» a Borgo San Dalmazzo ed un battaglione della «Monterosa »in Val Maira e Val Varaida. Noi ci limitammo ad esercitare sui soldati della propaganda per indurli a disertare. Prendemmo contatti con loro, cosa che non avevamo mai fatto con le formazioni fasciste. Ci preoccupammo poi perchè i soldati che eventualmente disertassero fossero trattati come prigionieri di guerra anche dai maquis francesi. Ci accorgemmo però che essi sventolavano sempre il nome di Graziani che rappresentava per noi il simbolo dell'antipartigianesimo. L'atteggiamento infatti del maresciallo in parecchie occasioni aveva impressionato tutti. Ricordo un suo discorso, quando le truppe giurarono, che era un inno alla repubblica sociale italiana, ai suoi principii, alle sue finalità».

GRAZIANI, interrompendo: «Discorso che non rinnego e che anche oggi pronuncerei con quegli stessi termini!»

TESTE: «Le idee di Graziani ci apparvero chiare quando si recò ad ispezionare la «Littorio» e pronunciò un discorso a Valdieri, violentissimo ed incendiario. Lo ascoltavano solo vecchie, donne e bambini, mentre un feroce rastrellamento era stato fatto nei giorni precedenti. Graziani disse tra l'altro che se gli eserciti di Hitler e di Mussolini non avessero vinto la guerra, questo avrebbe significato la non esistenza di Dio».

GRAZIANI: «Ma che bagganate!»

PRESIDENTE: «Lei stia zitto!»

TESTE: «Graziani quando arrivò a Valdieri venne scortato da una brigata nera».

GRAZIANI: «Ma questo è falso!»

PRESIDENTE: «Le ho detto di stare zitto. Se lei non può ascoltare se ne vada, si allontani!»

TESTE: «Anche quando Graziani arrivò a Vinadio lo aveva preceduto un rastrellamento. Si diceva allora che Graziani avesse una terribile paura».

GRAZIANI, scattando: «Macchè paura! Non dica stupidaggini!»

PRESIDENTE: «Graziani, la prego si allontani. Il suo contegno non è più compatibile con la disciplina dell'aula!».

GRAZIANI, secco: «Se non me lo avesse ordinato lei, me ne sarei andato spontaneamente».

Così dicendo, il maresciallo si è aggiustato il cappotto sulle spalle, si è messo i libri sotto il braccio e si è allontanato scortato dai carabinieri: non è più rientrato in aula.

TESTE: «A Cadibona Graziani disse che non si dovevano fare più prigionieri. Di questo io fui informato dal dottor Carlo Ronza, di Alessandria, e da Aloisio, di Ovada. A Cuneo Graziani assistette compiaciuto alla ripresa cinematografica di una scena che rappresentava la cattura di un partigiano e sulla facciata della Banca di Italia della cittadina venne scritto «Gli sbindolati partigiani li sniderà Graziani!» Debbo aggiungere anche che l'attività della «Monterosa» e della «Littorio» nel Cuneense aveva avuto carattere essenzialmente offensivo e che in seno a queste divisioni furono costituiti reparti speciali antipartigiani. Negli archivi sono stati trovati documenti che si riferivano solo ad azioni antipartigiane e non esiste traccia di disposizioni relative ad azioni contro gli alleati. Tra questi documenti ne è stato trovato uno in cui fra l'altro si dice: «Agire senza pietà, prendere gli ostaggi, bruciare località, sorvegliare le popolazioni, impiegare le unità nella lotta contro i ribelli».

E così anche questa giornata è stata posta in archivio.

GUIDO GUIDI

L'EX REGINA FARIDA, DIVORZIATA VENERDI' SCORSO DA RE FAROUK, ASSUMERA' ORA IL TITOLO DI «NOBILE DAMA SAFINAR ZULFICAR» E VIVRA' CON IL PADRE. IL MARITO LE HA LASCIATO TUTTI I GIOIELLI CHE LE AVEVA REGALATI E LE HA CONCESSO PIENA LIBERTA' DI RECARSI ALL'ESTERO O DI RIMANERE IN PATRIA. FARIDA PERO' HA DECISO DI RESTARE IN EGITTO. ESSA CONSERVA TUTTE LE PREROGATIVE DI CORTE E NELL'ELENCO DELLE PRECEDENZE VIENE SUBITO DOPO LE PRINCIPESSE SUE FIGLIE

ANIMATA UDIENZA ALLE ASSISE DI PALERMO

L'ULTIMA PAROLA non la dirà la scienza

PALERMO, 22 — Le conclusioni dei periti hanno dato luogo ad una tempestosa seduta. Al perito prof. Guccione, il Procuratore Generale chiede anzitutto quale può essere la quantità letale di mercurio nei tre casi: via orale, intramuscolare, endovenosa. La Difesa protesta, e dopo accesa discussione il Presidente respinge la domanda.

Un altro piccolo tumulto nasce quando al prof. Guccione vengono chiesti chiarimenti sulla sua frase «come sempre più probabile...» riferentesi al dolo. Quando il perito può finalmente parlare, risponde: «Abbiamo detto «è probabile», perchè dagli atti processuali ci risultava soltanto che l'inferma in occasione di alcune iniezioni praticatale dal marito aveva accusato gravi disturbi. Non eravamo in possesso di altri dati. Se avessimo saputo dell'iniezione venefica di diversi centimetri cubi, il nostro ragionamento sarebbe stato diverso».

Fra una serie ininterrotta di incidenti si arriva ad un'altra risposta del prof. Guccione: egli dice di essersi convinto che la tossicosi gravidica fosse stata simulata. A parecchie riprese gli avvocati della Difesa cercano di portare la discussione sull'argomento del cloruro di sodio (siero ipertonico) che l'imputato avrebbe somministrato alla moglie per combattere gli effetti del veleno iniettatole — dice la Difesa — per errore, ma il Presidente si oppone sempre. A più riprese da ogni parte si pongono domande al perito e tutte sono respinte. Infine il perito può ancora far sentire la sua voce: «Non è consigliabile nella tossicosi gravidica l'iniezione di cloruro di sodio, perchè nella detta tossicosi vi è ritenzione di cloruro».

E con questa battuta il perito lascia l'aula, evidentemente infastidito da tante domande. Egli è rimasto fermo nel suo convincimento sulla colpevolezza del Lo Verso.

Vengono quindi sentiti i professori Pavone e Olivieri. In definitiva nessun fatto nuovo è emerso. Il mercurio nell'organismo della Malatto c'era. Si tratta di stabilire se vi fu messo volutamente o per sbaglio. E' quello che dovranno decidere i giudici.

Borse e mercati

BORSA DI MILANO

Valori a reddito fisso: Rendita 3½% 78.90 (78.70), Rendita 5% 96.25 (95.85), Redimibile 3½% 72.20 (72.05), Redimibile 5% 92.40 (92.30).

Azionari: Generali 9150 (8970), Bastogi 2285 (2235), Ras 2175 (2125), Cantoni 42000 (39700), Olcese 37000 (36500), Cucirini 24300 (24000), U. Manif. 139500 (—), Rossi 9775 (9575), Fisac 1110 (1150), Cascami 6600 (6460), Fibre 2740 (2720), Snia 6205 (5150), Finsider 532 (520), Ilva 291 (292), Catini 229.50 (225), Ansaldo 265 (250), Breda 270 (—), Bianchi 284 (275), Isotta 70.25 (70.50), Sade 942 (924), Edison 2955 (2890), Seso 1205 (1160), S'p 1277 (1220), Vizzola 3515 (3490), Merid. 677 (668), Terni 493 (483), Eridania 14100 (13600), Anic 1448 (—), Saffa 1285 (1265), Italgas 27.25 (—), Pirelli It. 1273 (1263), Pirelli e Co. 1750 (1710).

BORSA DI TRIESTE

Generali 9075 (8987.50), Assicuratrice 1030 (1000), Ras 2150 (2105), C.R.D.A. 288 (290).

Valute libere: sterlina 9400, marengo 7250, unitaria 1800, dollaro 642, svizzero 162, oro al mille 950.

AVVENIMENTI SPORTIVI

Trasformazioni del campionato

Ancora poche settimane orsono ci si domandava s'era il caso di credere nelle possibilità di durata della Lucchese. Già allora la squadra toscana aveva riportato due vittorie esterne (Palermo e Busto) e aveva battuto la Triestina, la Lazio, la Juventus, il Modena, e pareggiato a Livorno e resistito al Milan, mentre sullo stesso terreno dei campioni d'Italia aveva dimostrato di valere il Torino. Prove di non essere un fuoco di paglia ne aveva date. Poi venne la vittoria sulla Fiorentina, un quattro a zero che, caduto fra la vittoria dei viola sul Milan e sulla Roma, trae luce particolare dai due risultati. Che la Fiorentina non fosse avversario da prendersi sottogamba lo dimostra il 4-2 con cui essa aveva liquidato il Milan e lo riprova il 3-1 consegnato dai viola sulla Roma. Nonostante però tanti e così validi documenti probatori, si pensava che la Lucchese poteva conoscere sul campo di Padova la seconda scivolata; ma l'abbiamo attesa invano in fondo alla china: ha vinto ancora una volta.

Un critico chiaro e obiettivo, il quale ha assistito all'incontro, ci diceva che a suo giudizio la squadra rosso-nera, ricca com'è di vitalità e forte di un non comune concerto di valori tecnici equamente divisi nei vari settori, è capace di durare nelle posizioni di prima avanguardia se non proprio al vertice della graduatoria dove oggi si trova. E' insomma suo il ruolo di enfant-gaté che quasi ogni anno spetta a qualcuna delle composizioni nostre di minor grido. L'anno scorso a un tale ruolo vedemmo la nostra Triestina. La quale decisamente quest'anno ne ha assunto un altro, quello della squadra sfuggente a qualsiasi valutazione. Cronologicamente, il suo ultimo capriccio è il pareggio concesso — si potrebbe dire regalato — alla modesta Pro Patria. E stride la concessione di codesto omaggio, specialmente se raffrontata alla rapace condotta tenuta dalla squadra a Bergamo, dove ha vinto d'imperio, e a Genova dove con l'uguale piglio ha costretto alla parità un avversario di prim'ordine, come la Sampdoria, aveva dimostrato e ancora dimostra di essere. Pareva dopo i successivi risultati positivi, che le alabarde fossero nuovamente in sella. Tornavano a segnare gli attaccanti, sia pure con un solo gol per partita; era poco, ma sufficiente. Ma persino questa corta sufficienza è mancata nell'incontro con la Pro Patria durante il quale vedemmo volate in fumo tante occasioni propizie e alcune di così irrisoria facilità da farci pensare a un'origine quasi patologica della incapacità di realizzazione degli attaccanti triestini.

Evidentemente si tratta di casi di coscienza. Che la capacità di trasformare le occasioni propizie dipenda in gran parte dalla padronanza di sè e dalla fiducia che il giuocatore possiede nei propri mezzi è una verità che non ha bisogno di dimostrazioni. Ma se ve ne fosse, le offrirebbe la partita di domenica. Noi abbiamo visto gli attaccanti caduti in errore di tiro, rifiutarsi di assumere la responsabilità di concludere ulteriormente. Uno alla volta, chi sbagliava, si metteva automaticamente fuori concorso, onde la prolungata serie di azioni lungamente elaborate ma non condotte a conclusione. E' come il fiume che non voglia arrivare al mare e prolunghi il proprio corso nella pianura indefinitamente e con ogni sorta di diversioni. E' questione di fiducia. I giocatori devono trovarsi in se medesimi.

Intanto il campionato va facendosi un volto. Con il Torino, ancor sempre favorito d'obbligo, permane l'Inter (sarà la grande animatrice della lotta per il primato?) dinanzi al Torino resiste la Lucchese. Il Milan ha perduto un palmo di terreno ma è una squadra capace di grandi ritorni; con le tre nominate potrebbe completare la pattuglia dei moschettieri. E si consolidano altresì le posizioni di retroguardia dove boccheggiano il Bari, il Livorno, ancor sempre ignaro di cosa sia vincere una partita, e l'Atalanta la quale è caduta in preda a una pericolosa crisi di abulia. Guai al pericolante che si lascia andare...

m. g.

Italo Scridelli, l'ex ponzianino che ha militato recentemente nel Cosenza, ha perduto ieri la mamma. A lui ed alla sua famiglia le condoglianze degli sportivi e del Giornale.

Il «caso Napoli» riesaminato dalla F.I.G.C.

FIRENZE, 22 — Il Consiglio federale della F.I.G.C. ha riabilitato il presidente del Napoli Muscariello. Il Consiglio ha confermato il Napoli all'ultimo posto in classifica della Serie A del campionato scorso. Il Consiglio deciderà domani i nuovi commissari tecnici per le squadre nazionali A e B. Saranno anche stabilite le località per i prossimi incontri internazionali.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico, 8
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.

La cura dell'influenza e dei reumatismi

Studi scientifici hanno dimostrato che i sulfamidici e la penicillina hanno un'azione limitata contro determinati germi. I prodotti salicilici hanno mantenuto invariato il potere antireumatico, analgesico ed antitermico.

L'Aspichinina (associazione di acido acetilsalicilico e bromidrato di chinino) agisce con efficacia contro l'influenza e i dolori reumatici.

Recenti ricerche di clinici e di scienziati (tra cui il grande farmacologo di Pisa prof. Simon, dimostrano le proprietà e le utili applicazioni dell'Aspichinina la quale previene e cura anche l'astenia influenzale.

CALZATURE
VASTA SCELTA
A RATE
Trieste - Via Giulia 14 pt.
PORTA N. 5

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini N. 14 - Telef. 74-24
ore 11.30-12.30 e 18-19.30

Il dott. A. DE GIACOMI
Specialista malattie veneree e pelle
Riceve: dalle ore 11-12.30 e 17-19
Via Cicerone 11 - Telefono 34-19

IMPORTANTE DITTA LOMBARDA
DOMANDA OFFERTE DI
PELLI DI CINGHIALE
CONCIATE LISCIE E STAMPATE
Scrivere: Cassetta N. 35 B - SPI — MILANO

CONCORSO CORA·INCOM

L' BOLLETTINO N° 1
L'accoglienza entusiastica ed unanime, riservata dai consumatori al CORADRY 33, l'APERITIVISSIMO, merita un apprezzamento particolare. Siamo lieti di annunziare intanto che i seguenti premi immediati sono stati raddoppiati
12.000 invece di ~~6.000~~ paia calze Nylon MILLE MIGLIA e MISTELLA RUSCUS
200 - - ~~100~~ confezioni alta moda MARLUX
1.000.000 - - ~~500.000~~ saponcini al latte RUMIANCA
e che il classico AMARO CORA offerto nel riquadro parlante, a prezzo speciale, per la durata del concorso, viene da oggi spedito in elegante caraffa fantasia ad uso Bar Famiglia.
ATTENZIONE AL BOLLETTINO N° 2 CHE ANNUNCERÀ ?!?...
Nessun rapporto fra vendite e premi! Tutti i premi distribuiti entro febbraio.
50 MILIONI DI PREMI IMMEDIATI
70 MILIONI DI PREMI TOTALI
24 FIAT 12.000 NYLON «MILLE MIGLIA» «MISTELLA» RUSCUS
E IN PIÙ CENTINAIA DI MILIONI DI SCONTI

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico, carattere neretto

BATTERIE copertoni fuori uso vendonsi miglior offerente. Autoparco Truckpool, Campo Marzio 6.
DONNA brava cucinare e altri lavori dalle 9 alle 20 cerca piccola famiglia. Presentarsi dopo le 10. Valdirivo 23-IV, sinistra.

AVVISI ECONOMICI

A OFFERTE PERS. SERV. L. 7
PRESTASERVIZI pratica 2 ore mattina offresi. Maiolica 11-II, Manzin.
PRESTASERVIZI raccomandate donne combinarsi principianti offronsi. Torrebianca 41, Rosa, tel. 7419.

B RICHIESTA PERS. SERV. L. 15
AGENZIA Stefanelli, Cavana 13, signore, signorine, cameriere, domestiche, prestaservizi, cerc. 002 B
DOMESTICA o prestaservizi pratica cerc. Rivolgersi via Rossetti 14-II, destra ore 10-13.

C DOMANDE D'IMPIEGO L. 7
DISTINTA colta vedova sola media età, perfetta tedesco, cognizioni francese inglese, pazientissima bambini, offresi famiglia signorile. Cassetta 19159 C. UPI.
FATTURISTA perfetto, ore pomeridiane, offresi. Ind. UPI 58124 C.

CC ARTIGIANATO L. 15
ASSORTIMENTO pellicce, pelli guarniz., riparaz., rimodernamenti. Pellicceria Devidè, corso Garibaldi 11.
PELLICCE riparaz., rimodernaz., pulitura. Ordinaz. su misura eseguisce Casa della Pelliccia, Mazzini 16-II, tel. 4696. A richiesta si ritira a dom.
SIGNORE mantelli vestiti taglio esecuzione perfetti consegna entro pochi giorni. Boccaccio 11-III, porta 12, tel. 4263.

D OFFERTE D'IMPIEGO L. 15
GARZONA lavorazione giocattoli cercasi. Venezian 27, porta 11, dalle 11 alle 13. 58120 D
MEZZA lavorante garzona sarta uomo cerca sartoria piazza della Borsa 7, terzo. 58148 D
PITTORE appartamenti stanze cucine singole, mobili, offresi. Madonnina 13, portiere.
SIGNORINA diplomata dattilografa, pratica cartoleria, tabaccheria, offresi come commessa, cassiera o facili lavori ufficio. Cass. 19169 U UPI
SIGNORINA bella presenza, onesta, indipendente, minimo 21 anni, cerca signore solo per governo casa, aiuto commessa, dando vitto alloggio. Cassetta 19036 D. UPI.

E RICH. CAMERE E PENS. L. 15
CAMERA mob. o vuota con uso cucina cercano dist. coniugi. Cassetta 19156 E, UPI.
CAMERA pressi Roiano cerca sergente americano e signora. Cassetta 19157 E, UPI.
DONNA 28-enne cerca camera e cucina scambio lavori. Indirizzo UPI 58140 E.
MOBILIATA, riscaldata per brevi soggiorni diurni cercasi. Cassetta 19154 E, UPI.
STANZA cerca signorina infermiera, sarta, pagando anno più parte aiuto. Goldoni 9, primo.

F OFF. CAMERE E PENS. L. 15
ALLOGGIO per signori soli anche breve soggiorno. S. Nicolò 2-I.
CAMERETTA mobiliata comodo cucina offre persona sola, cambio lavori casa. Cass. 19173 F, UPI.
FAMIGLIA darebbe vitto 2-3 persone distinte. Casa 19160 F. UPI.
LETTO compagnia donna affittasi. Indirizzo UPI. 58123 F
MOBILIATA bellissima paraggi Stazione Centrale affittasi distinto. Escluso donne. Tel. 27529.
UFFICIO centralissimo 3 locali scambiasi con altro stessa posizione 6 locali. Cass. 19153 F, UPI.

G ISTRUZIONE L. 15
ACCURATE lezioni, traduzioni: inglese, portoghesebrasiliano, spagnolo, sloveno, eccetera. Giulia 41-IV.
AUTORIZZATA scuola taglio cucito inizia corsi 25 corr. Isopo, Carducci 34. 62458 G
BERLITZ School: lingue estere lezioni, traduz., perizie, esami. Ponterosso 2. 002 G
DATTILOGRAFIA prima scuola autorizz. lire 20 lez. Stenogr., Gatteri 12
INGLESE, madrelingua, metodo rapido. Base solida. Traduzioni. XX Settembre 13, Ditchborn.
TAGLIO cucito ricamo fiori inizia 6 dicembre Tiny Donda Klampferer, Fabio Severo 20. 003 G

H OGGETTI SMARR., RIN. L. 15
ORECCHINO oro con pietre smarrito tratto Corridoni Garibaldi. Generosa mancia riportandolo Corridoni 4, Cocitto. 58126 H
STIVALETTO bianco pelle smarrito tratto Passeggio S. Andrea via San Marco. Telefono 91380.

I OFF. APPART. BOTT. L. 15
ABITAZIONE Milano paraggi signorili 5 locali doppi servizi scambiasi con abitazione corrispondente Trieste. Cass. 19161 I, UPI.
AGENZIA Stefanelli, Cavana 13, quartier scamb., stanze vuote, mobiliate, affittansi. 001 I
APPARTAMENTO splendido 3 stanze poggiuolo scambiasi più grande altri quartieri scambiansi. Palma, Goldoni 9, primo. 58106 I

L RICH. APPART. BOTT. L. 15
APPARTAMENTO centrale 2 stanze letto, un soggiorno, bagno, cucina, cerca ufficiale americano. Telefonare 5975 durante orario ufficio. Esclusa coabitazione. 62443 E
APPARTAMENTO 2-3 stanze mobiliato o vuoto cercasi pagando massimo. Cass. 19175 L, UPI.
MAGAZZINO deposito alimentari, anche periferie, cerc. Telef. 26873.
PAGANDO bene cercasi appartamento minimo 3 stanze mobiliato o vuoto. Telefonare 95373 o scrivere Matatia, Giulia 1. 57963 L
SIGNORA con figlio cerca portineria o alloggio scambio lavoro. Cassetta 19162 L, UPI.

M VENDITE D'OCCAS. L. 15
A. A. TAPPETO Tebris 3.50x2.50 vend. Telefono 26625.
A. VALIGIA borsa pelle scuola, stivaloni 42 vend. P. Revoltella 19, porta 18. 58062 M
ATTENZIONE: pellicce persiano, teste, zampe: oppossum, pannofix, agnello, prezzi reclame. Visitateci. Riparazioni. Facilit. Rittmeyer 18, telefono 8534. 57350 M
CAPPOTTO donna, uomo, bollitore gas, violino intero, oggetti vari, vend. Vespucci 53, secondo.
CAPPOTTO, vestito seminuovo ragazzo 10 anni, 2 paia scarponi numero 37-39 ottimo stato vend. Battisti 20, portineria. 58143 M
CAPPOTTO uomo piccolo seminuovo vend. Via Carpison 7, presso Pettinaroli. 58107 M
CUCINE economiche smaltate Zoppas. Deposito: via S. Lazzaro 16.
FINESTRE 4 con lastre e sparherd ottimo stato vend. Pallini 15 magazzino. 58142 M
GRAMMOFONO Voce del Padrone, con dischi, macchina cucire, motore Diesel Junker 2 cil. 22 cavalli vend. Cass. 19158 M, UPI.
PELLICCIA murmel statura piccola vend. occas. Telefonare 27648. Coroneo 34, pianoterra. 58141 M
PELLICCIA gatto russo quasi nuova vend. occas. Udine 51, Demarco.
PELLICCIA volpi rosse canadesi scelte occas. Riv. Bertos, viale XX Settembre 9. 58122 M
PELLICCE bellissime grande occas. causa partenza. Carducci 28, III, s.
PELLICCE ogni tipo lavorazione accurata modelli recentissimi prezzi assoluta convenienza vend. Alfieri 9, primo, destra. 57979 M
PELLICCE tutti tipi modelli 1949 prezzi imbattibili condizioni. Pellicceria Cossutta, corso Garibaldi 6.
PELLICCE comuni pregiate colli interni riparazioni, facil. De Amicis 29, Bravin.
PELLICCE zampe persiano una agnello bellissime vend. occas. Vasari 4, primo, porta 5. 57976 M
RADIO Voce del Padrone vendesi. Rossetti 59-IV, p. 19, ore 12.30-20.
RADIO occasione 6000 vend. Arigliano, S. Spiridione 12.
SOPRABITO grigio nuovo, 2 bagnetti perfetti ghisa smaltati, camera completa una persona, doccia a legna Hermes compreso gruppo, esclusi rivendit. Ind. UPI 62514 M.
SPARHERD n. 3 seminuovo vend. Felice Venezian 27-I, interno, Corvetta. 58125 M
SUSTE metalliche nuove adatte sposi pronte in misura 4000. Madonnina 23, interno, Furlan.
TAGLIO panno grigio per cappotto uomo vend. sottoprezzo. Indirizzo UPI 58136 M.
TAPPETI persiani orientali diverse misure vend. Telefonare 91181.
TAPPETO 2 per 3 vend. occ. Trattorie Parmigiano, via Udine 47.
TAPPETO Ghilistan 4.40x3.00 da vendere. Via Scoglio 10. 58127 M
TAVOLINO salotto sega circolare occasione vend. Gambini 49-II.
TRENINI elettrici Maerklin nuovi, ricchi accessori, singoli pezzi, vend. Coroneo 34, pianoterra. Tel. 27648.
VALIGIA pelle, posateria argento, perfetti. Riflettenti scrivano Cassetta 19113 M, UPI.
VASCA bagno vendesi. Rossetti 59-IV, porta 19, ore 12.30-20.
VALIGIA, borsa cuoio, vestito nero, pelliccia agnello, cappotto ragazzo, tagli stoffa vend. Zovenzoni 1, mezzanino, destra. 58017 M
VESTIARIO uomo, donna, usato, vend. Lazzaretto vecchio 3, terzo porta 6. 57953 M
VESTITO panno nero per uomo. Agro 2, Vatta. 57934 M

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 15
A. BOTTIGLIE fiaschi damigiane acquist. Vittori, Rismondo 9 A, t. 8008.
ATTREZZI edili vari, verricello con falcone acquist. Cass. 19171 N, UPI.
BINOCOLI, fotografiche, orologi, sveglie, qualunque tipo, anche disordine, ordegni lavoro, lampadari, chincaglierie, piatti vasi cinesi, soprammobili antichi, contachilometri moto acquist. Timeus 9, negozio.
BOTTIGLIE fiaschi damigiane acquistansi, ritiro domicilio. Telefonare 45-26, Coen, piazza Rosario.
DISCHI sinfonie opere ballabili anche rotti acquist. pagando massimo. Commerciale 15, negozio.
RADIATORI da termosifone acquistansi. Telefonare 91495.
STUFA terracotta buone condizioni acquist. Settembre 15-I, destra, Di Orazio. 58145 N

NN MOBILI, PIANOFORTI L. 15
ACQUISTATE rateaImente stanze, cucine, salotti, divaniletto, lettini, attaccapanni. Matrimoniali, faggio. 5000 mensili. Sonnino 26.
CAMERE cucine modernissime prezzi fabbrica occas. Fonderia 10 int., falegnameria. 58003 NN
CUCINE occas. tutti tipi 30% sconto solo contanti. Falegnameria De Santis, via Galleria 7. 57999 NN
CUCINE artig. Giglietta, via Conti 12, mezz., lavor. accur., agev. pag.
CUCINE diversi tipi da 65.000 in poi, camere, troverete da Silico e Ballotti, via Sterpeto 4. Pagamento rateale comodo. Visitateci.
FABBRICA mobili Detoni, via Tesa 38: Vastiss. assort. mobili luss., comuni ed econ. Camere letto, stanze pranzo, cucine, salotti, attaccapanni, mobili sing., materassi suste ecc. Facil. pagam. 002 NN
MATRIMONIALE ordinata 200.000 vend. 140.000, cucina nuova grande occas. Vasari 4 primo, porta 5.
MATRIMONIALE tutta in panniforti vend. grande occas. Via Marconi 16-I Franco. 58126 NN
MATRIMONIALE panniforti massima garanzia, rarissima occasione. Via Fabio Severo 10, portineria.
MATRIMONIALI cucine vend. con garanzia, facilitazioni pagamento Tesa 37, tel. 93294.
MATRIMONIALI cucine grande assortim., massima garanzia, fortissimi ribassi. Approfittate. Mobilificio Biecher. Attenzione all'indirizzo: Via dell'Istria 27.
SCRIVANIA noce moderna vendesi occas. Ind. UPI 58135 NN.

O AVVISI D'IND. COMM. L. 25
ALESATRICI limatrici, torni, trapani, fresatrici, piallatrici, magli, ecc. vend. OCMU. Corso Como 4, Milano. 5491 O
ARGENTO brillanti oro comp. pag molto bene. Or Stermin, Mazzini 44
CANTINE, impianti compl., capsulaggio bottiglie, cat. gratis. Bellavita, Milano, via Parini, 5037 O
ORO argento comp. disimp. polizze pago mass. Orol. Svizzera Corso 23.
ROMA acquistiamo partite sacchi, scatolame provenienza ARAR, qualsiasi altra merce. Averardi, Flaminia 417. 6053 O

P RAPPR. PIAZZ. VIAGG. L. 15
DISTILLERIE liquori Padova disposte concedere deposito assumono provincie di Trieste libere rappresentanti esperti ramo possibilmente con automezzo proprio. Scrivere SPI. Cassetta 6, Padova. 6060 P
PIAZZISTA vini, salumi, formaggi, cercasi. Cass. 19172 P, UPI.
RAPPRESENTANTI cercansi già introdotti barberie, drogherie, profumerie per abbinare crema barba. SPI, Cassetta 31, Padova.
SOCIETA' commerciale fornitrice pompette iniettori Diesel cerca rappresentante esportatore diretto. Scrivre Cass. 1185, SPI, Torino.
VALIGERIA cerca rappresentante introdottissimo con clientela provincie Trieste, Gorizia, possibilmente munito automezzo. Valigeria Peghin, Padova. 6064 P

Q AUTO MOT. CICLI L. 25
POSTEGGIO accettansi vicino Stazione Centrale. Telefono 4263.
RIMORCHIO 100-120 ql. comperasi occ., eventualmente noleggiasi. Telefonare 29414.
TOPOLINO BL apribile acquist. se occasione. Dettagliare Offerte Cassetta 19134 Q, UPI.

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 30
MAGLIERIA piccolo avviatissimo laboratorio cedesi. Scrivere Cassetta 0539, SPI, Trento. 6061 R
NEGOZIETTO manifatture mercerie possibilità acqua, gas, abitazione, laboratorio vend. causa partenza, subito. Ind. UPI 58131 R.
ZONA FRANCA Gorizia ced. ottime condizioni avviato elegante Bar-Ristorante-Dancing. Scrivere: «Edilcommercio, via Angiolina 14, Gorizia. R

S CASE VILLE TERRENI L. 50
CASA, villa, anche sinistrata, 2-3 quartieri liberi, acquist. Cassetta 18962 S, UPI.
PADOVA acquisti vendite industrie, negozi, fabbricati, farmacie, terreni. Ufficio Commerciale Manzoni, via Battisti 20 A, Padova.

U MATRIMONIALI L. 50
DESIDERATE sposarvi? Richiedete «Biancofiore», Santalucia 8, Milano, inviando lire 50. 6057 U
26-ENNE bella presenza conoscerebbe scopo matrimonio signore massimo 35-enne, disposta anche seguirlo oltremare. Cass. 19168 U, UPI.

PER L'INVERNO!
sostituite il vostro olio con
Essolube
20 W
Esso

CARPENE' MALVOLTI

LA MARCA
CHE NON VUOL FARE CONCORSI

Mobili STEGU' VIA M. D'AZEGLIO 20
VI ARREDA LA CASA IN 20 RATE

Calendomatic
Per l'uomo operoso un collaboratore prezioso indica automaticamente l'ora e la data

MOVADO
L'OROLOGIO D'OGNI ELOGIO
168 PRIMI PREMI D'OSSERVATORIO

I VELENI INTESTINALI INTOSSICANO IL SANGUE, ALTERANDO LE PIU' IMPORTANTI FUNZIONI DEI VOSTRI ORGANI. LIBERATEVENE FACENDO USO DELL'ORIGINALE
IN TUTTE LE FARMACIE
L. 180 IL SACCHETTO
APAS
TE'
ottimo depurativo vegetale, e molti noiosi disturbi spariranno.

RASCHIATURA PULITURA LUCIDATURA
PARCHETTI
TORESELLA
Piazza Tommaseo 4
Telefono N.ro 29-563